



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

760^a seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 5 luglio 2012

Presidenza del presidente Schifani,
indi del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-33
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	35-45
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	47-56

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
DEL SENATO

PRESIDENTE	Pag. 1, 4, 7 e passim
PARDI (<i>IdV</i>)	4
RUTELLI (<i>Per il Terzo Polo:ApI-FLI</i>)	7
ZANDA (<i>PD</i>)	9, 10, 11 e passim
D'ALIA (<i>UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI</i>)	13
MURA (<i>LNP</i>)	15
VILLARI (<i>CN:GS-SI-PID-IB-FI</i>)	16
* QUAGLIARIELLO (<i>PdL</i>)	18, 19, 20
AMATO (<i>PdL</i>)	21, 22
VIESPOLI (<i>CN:GS-SI-PID-IB-FI</i>)	22
DE ANGELIS (<i>Per il Terzo Polo:ApI-FLI</i>)	20, 23

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento:

LANNUTTI (<i>IdV</i>)	24, 26
CARDINALE, sottosegretario di Stato per la salute	24, 27
GRANAIOLA (<i>PD</i>)	28
IMPROTA, sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti	29
ANDRIA (<i>PD</i>)	31

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA
DI MARTEDÌ 10 LUGLIO 2012 33

ALLEGATO A

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

Interpellanza sull'importazione di macachi destinati alla sperimentazione animale	35
---	----

Interrogazione su un episodio di malasanità in una struttura ospedaliera in Versilia	Pag. 36
Interrogazione sul raccordo autostradale Salerno-Avellino (RA2)	38
Interrogazione sulla soppressione dell'Ente nazionale di assistenza magistrale (Enam)	40
Interrogazione sull'eventuale proroga delle attività dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e del Centro nazionale di documentazione per l'infanzia	43

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 47

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione	47
------------------------	----

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere	49
Trasmissione di atti	49

REGIONI E PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di relazioni	50
-------------------------------------	----

CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di voti	51
--------------------------------	----

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interpellanze	51
Interrogazioni	53

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente SCHIFANI

La seduta inizia alle ore 17,13.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta sono riportate nel Resoconto stenografico.

Comunicazioni del Presidente del Senato

PRESIDENTE. Nello spirito di collaborazione e lealtà reciproca che contraddistingue i rapporti tra la Presidenza del Senato e l'Assemblea risponde, sia pure in una sede irrituale, alla richiesta di chiarimenti pervenuta dai Presidenti dei Gruppi parlamentari del PD, UDC, ApI-FLI e IdV in ordine alla procedura di nomina di un nuovo componente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. Ricostruisce quindi l'avvicinarsi dei fatti che lo hanno portato alla decisione di sostituire il senatore Amato con il senatore Viespoli, il quale più volte aveva richiesto alla Presidenza di soddisfare anche all'interno di tale organismo il principio di rappresentanza di tutti i Gruppi parlamentari nominando componente anche un senatore appartenente al Gruppo di Coesione Nazionale. Precisa che, del resto, una lettera del Presidente della Camera del 18 giugno ha sottolineato come la questione posta da Coesione nazionale, trattandosi di un Gruppo costituito esclusivamente presso il Senato, non potesse che trovare soluzione nell'ambito della quota di seggi spettante al Senato. La Presidenza, quindi, in base al ricalcolo proporzionale dei venti seggi spettanti al Senato, ha individuato nel PdL il Gruppo cui spettava cedere un rappresentante a Coesione Nazionale. Il Gruppo PdL ha autonomamente indicato quale membro eccedentario il senatore Amato. Quanto alla legittimità dell'atto di sostituzione in una fase in cui la Commissione di vigilanza era impegnata nella votazione dei membri del consiglio di amministrazione della RAI, fa pre-

sente che essa non era riunita permanentemente in seggio elettorale in quanto i lavori sono proseguiti in quattro sedute distinte.

PARDI (*IdV*). Il nuovo schieramento politico che si è venuto a delineare a sostegno del Governo Monti pone un problema di riequilibrio nella rappresentanza della maggioranza e dell'opposizione all'interno degli organismi parlamentari. In ordine alla sostituzione del senatore Amato con il senatore Viespoli nella Commissione RAI, è da contestare non solo il fatto che il senatore sia stato rimosso in assenza di sue dimissioni, ma anche e soprattutto il momento in cui si è proceduto a tale rimozione: la Commissione di vigilanza era di fatto riunita in seggio elettorale per la nomina dei componenti del consiglio di amministrazione della RAI. Si è trattato di un atto inopportuno dal punto di vista politico, specie perché è stato dichiarato eccedentario un senatore che aveva manifestato la volontà di votare in difformità dal proprio Gruppo. La vicenda incide pesantemente sull'attività di un organismo di controllo fondamentale, deputato a stabilire gli equilibri all'interno del servizio pubblico radiotelevisivo ed a garantirne l'attività, confermando ancora una volta l'anomalia tutta italiana della esistenza di un regime di monopolio privato nel sistema dei mezzi di comunicazione che permea profondamente la politica e le istituzioni, a nocimento dei principi di democrazia.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). È apprezzabile la decisione del Presidente del Senato di rispondere pubblicamente con l'evidenza di una seduta di Assemblea alle richieste di chiarimento pervenute dai Presidenti di diversi Gruppi parlamentari. Opportunità politica avrebbe voluto che non si fosse proceduto d'ufficio alla rimozione di un componente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi ma che si fossero attese le sue dimissioni. Aumenta la criticità della situazione il fatto che il membro eccedentario sia stato individuato proprio in un senatore che aveva manifestato la volontà di votare in difformità dal Gruppo. Il problema della rappresentanza dei Gruppi all'interno degli organismi parlamentari si risolve o attraverso la cristallizzazione delle posizioni nel momento in cui mutano le condizioni esterne – così come è avvenuto per il COPASIR – oppure attraverso una decisione dei Presidenti di Camera e Senato che non solo non risponda a opportunità politica ma che sia perlomeno uniforme per tutte le sedi: lo stesso Gruppo ApI-FLI attende da più di un anno la nomina di un proprio rappresentante in Commissione antimafia.

PRESIDENTE. La composizione della Commissione antimafia deve essere rinnovata a breve attraverso la designazione dei suoi componenti da parte dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, designazione cui non tutti i Capigruppo hanno provveduto. Se sarà necessario, interverrà personalmente al fine di scongiurare eventuali situazioni di stallo che dovessero determinarsi.

ZANDA (PD). Occorre compiere un'attenta riflessione sull'equidistanza e sulla terzietà della Presidenza del Senato, cui è affidata la responsabilità di mantenere l'equilibrio tra i Gruppi politici, in un momento molto difficile per il Paese. Non convince infatti l'interpretazione delle regole e dei precedenti con cui il Presidente ha motivato la sua inappellabile decisione, dal momento che il Regolamento della Commissione di vigilanza sui servizi radiotelevisivi dispone espressamente che la sostituzione dei suoi membri può avvenire soltanto in seguito alle loro dimissioni, ad un incarico governativo e alla cessazione del mandato elettorale. Sebbene il senatore Amato non si fosse dimesso, è stato sostituito d'autorità, dopo aver annunciato la sua volontà di votare in modo difforme dalle indicazioni del proprio Gruppo. Tale sostituzione è avvenuta mentre la Commissione di vigilanza agiva in qualità di seggio elettorale, per l'elezione del consiglio di amministrazione dell'azienda radiotelevisiva, che ha una diretta connessione con gli interessi politici ed economici del *leader* del Popolo della libertà, a cui il Presidente del Senato è molto legato. Ricorda infine il contrasto avvenuto con la Presidenza sull'ammissibilità di alcuni emendamenti al disegno di legge di riforma costituzionale e il fatto che ormai da mesi la Giunta per il Regolamento del Senato, che dovrebbe essere impegnata in una delicata modifica regolamentare, non viene convocata.

PRESIDENTE. La Presidenza farà tesoro delle indicazioni del senatore Zanda.

D'ALIA (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI). L'insindacabile decisione della Presidenza del Senato costituisce una forzatura, che avrà conseguenze politiche serie, non perché sia contestabile il diritto del Gruppo di Coesione nazionale ad essere rappresentato in Commissione di vigilanza, ma perché tale diritto va temperato con i principi di autonomia e di indipendenza della Commissione. Tale organo di garanzia è infatti caratterizzato da una peculiare esigenza di imparzialità, che impone una particolare attenzione ai mutamenti di composizione ed al rispetto delle norme che ne regolano il funzionamento. Occorre inoltre evidenziare che la Commissione agiva in qualità di collegio elettorale perfetto, per l'elezione del consiglio d'amministrazione della RAI, e pertanto la sua composizione non poteva essere mutata fino all'espletamento di tale compito. È dunque evidente che tra le diverse esigenze, la peculiare autonomia della Commissione e la tutela del divieto di mandato imperativo nei confronti del parlamentare non sono state temperate nel modo più opportuno.

MURA (LNP). La maggioranza che sostiene il Governo Monti ha mostrato profonde fratture nel momento in cui è stata chiamata a decidere sulla distribuzione dei rappresentanti nel consiglio di amministrazione della RAI. Il presidente Schifani ha comunque agito in maniera legittima, rispondendo alla richiesta di un Gruppo di essere rappresentato all'interno

della Commissione. Stupiscono invece le critiche del Presidente della Camera, che aveva espressamente invitato il Presidente del Senato a risolvere il problema della rappresentanza dei senatori di Coesione nazionale. Il senatore Amato ha inoltre confermato la legittimità della decisione del presidente Schifani e il fatto che i rappresentanti di tutti i Gruppi abbiano partecipato all'odierna riunione della Commissione ne legittima la composizione. Auspica infine che il nuovo consiglio di amministrazione affronti i problemi della RAI, ritenendo comunque necessario avviare un percorso che porti alla privatizzazione dell'azienda.

VILLARI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Il Gruppo di Coesione nazionale reclama dal 23 febbraio la propria presenza all'interno della Commissione di vigilanza sui servizi radiotelevisivi e dunque non ha inteso sostituire il senatore Amato, ma ha rivendicato legittimamente una presenza che è stata assicurata secondo le modalità previste dal Regolamento. Lo stesso senatore Amato, del resto, ha sottolineato in un'agenzia di stampa di aver condiviso e ritenuto corrette la decisione del Presidente del Senato e l'indicazione del Gruppo. Quanto alla vicenda che l'ha visto protagonista come Presidente della Commissione RAI, ricorda che all'inizio della legislatura l'attività della Commissione è stata paralizzata non dalla sua nomina, ma dalla volontà del Gruppo dell'Italia dei Valori di imporre alla Presidenza della Commissione un proprio rappresentante contravvenendo alla consuetudine secondo cui il candidato Presidente espresso dall'opposizione deve comunque avere anche il gradimento della maggioranza.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Dal punto di vista regolamentare, il Presidente del Senato ha tenuto conto di una richiesta legittima avanzata in Assemblea dal Gruppo di Coesione Nazionale e dunque, rispettando il Regolamento, non ha operato la sostituzione di un membro della Commissione di vigilanza, ma ha riequilibrato la sua composizione, rilevando l'eccezione di membri facenti capo al Popolo della libertà. Autorevoli precedenti, riferiti anche alla Commissione di vigilanza, legittimano infatti la possibilità di destituire un membro di una Commissione, per consentire la rappresentanza di un Gruppo altrimenti non rappresentato, dal momento che nel conflitto tra i diritti del singolo rappresentante e i diritti dei Gruppi, sono questi ultimi a prevalere. Dal punto di vista politico, la richiesta avanzata dal senatore Viespoli ha avuto anche l'obiettivo di sventare una pur legittima operazione politica, condotta da una deputata del Gruppo di Futuro e libertà per l'Italia, mirante ad ottenere una nomina nel consiglio di amministrazione della RAI. Ciò spiega l'atteggiamento critico del presidente Fini, che pure, in una recente lettera, aveva invitato il Presidente del Senato ad operare per risolvere il problema della rappresentanza del Gruppo di Coesione nazionale. (*Commenti del senatore De Angelis*).

PRESIDENTE. Invita a non fare riferimenti all'altro ramo del Parlamento.

AMATO (*PdL*). Ha preso atto del provvedimento di sostituzione di cui riconosce la legittimità formale ma che ritiene inopportuno sotto il profilo della tempistica e comunque offensivo della sua dignità di senatore. Respinge l'ipotesi di complotti o intrighi: ha dichiarato apertamente il suo dissenso rispetto all'indicazione del Gruppo soltanto allo scopo di affermare la sua autonomia di giudizio.

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Ricorda al senatore Zanda che in tempi non sospetti i senatori di Coesione Nazionale hanno reso dichiarazioni alla stampa ed inviato specifica richiesta ai Presidenti delle Camere chiedendo di essere rappresentati e contestavano la legittimità delle sedute della Commissione RAI. In assenza di risposta, il problema è stato sollevato formalmente in Aula.

DE ANGELIS (*Per il Terzo Polo:Apl-FLI*). È rimasto molto colpito dalla ricostruzione del senatore Zanda. Episodi come quello avvenuto in Commissione RAI e le accuse di complotto ad un parlamentare che rivendica la sua autonomia decisionale non giovano all'immagine del Parlamento. Il Presidente del Senato deve essere un arbitro imparziale.

Presidenza del vice presidente NANIA

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00434 sull'importazione di macachi destinati alla sperimentazione animale.

LANNUTTI (*IdV*). Per un atto di cortesia nei confronti dei colleghi, rinuncia ad illustrare l'interpellanza avente per oggetto la vivisezione di animali.

CARDINALE, *sottosegretario di Stato per la salute*. L'importazione di animali destinati alla sperimentazione scientifica è soggetta a regole stringenti e consentita solo a strutture autorizzate previo riscontro dei requisiti richiesti. In merito all'arrivo di 104 macachi dalla Cina, il Ministero della salute ha disposto una immediata verifica. Dai controlli è risultato che i requisiti normativi sono stati rispettati dalla ditta «Harlan laboratories» di Correzzana nella provincia di Monza-Brianza: non vi sono dunque i presupposti per revocare l'autorizzazione ad effettuare sperimentazioni.

LANNUTTI (*IdV*). Si dichiara insoddisfatto della risposta. La coscienza civile considera la vivisezione una pratica barbarica e anche i risultati di ricerche scientifiche mettono in dubbio l'utilità delle sperimentazioni su animali. Al Senato giace una proposta di legge per vietare la vivisezione, ma le lobby farmaceutiche premono per affossarla.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-02787 su un episodio di malasanità in una struttura ospedaliera in Versilia

CARDINALE, *sottosegretario di Stato per la salute*. Il malfunzionamento di una suturatrice che ha probabilmente causato la morte di un paziente all'ospedale Versilia è stata segnalata immediatamente all'azienda fornitrice, la «Johnson&Johnson Medical», la quale il 16 marzo ha inviato al Ministero della salute un «Avviso di sicurezza urgente» con il quale ha ritirato lo strumento dal mercato. In base alla normativa europea, il fabbricante è responsabile dell'immissione in commercio dei dispositivi medici e del loro ritiro. La pubblicazione delle notizie in merito sul portale del Ministero della salute ha lo scopo di potenziare, con la diffusione delle notizie, l'azione che deve essere svolta dalle case fornitrici.

GRANAIOLO (*PD*). È insoddisfatta della risposta. La verifica dei dispositivi medici dovrebbe essere fatta prima dell'immissione in commercio. La Commissione di inchiesta sul sistema sanitario ha chiesto alla ASL12 della Versilia la documentazione riguardante il caso di Marcello Bruno Manfredi, che è deceduto probabilmente a causa di un difetto della macchina suturatrice.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-02795 (*già* 4-07214) sul raccordo autostradale Salerno-Avellino (RA2).

IMPROTA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Il progetto di ammodernamento del raccordo Salerno-Avellino ha subito rallentamenti a causa di approfondimenti richiesti dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e successivamente anche dal Ministero dei beni culturali in relazione alla valutazione di impatto ambientale. La storia dell'opera, proposta da ANAS come *project financing* in un'ipotesi di pedaggiamento, ha risentito inoltre della mancanza di copertura finanziaria per la diversa destinazione dei fondi FAS originariamente individuati. Il Ministero si impegna a richiedere all'ANAS una nuova formulazione del progetto, anche articolato in lotti, e a valutare attentamente l'ipotesi di pedaggiamento alla luce dell'assenza di una maglia di viabilità secondaria in grado di sostenere il traffico di attraversamento.

ANDRIA (*PD*). Sottolinea l'importanza, nazionale ed europea della infrastruttura viaria in oggetto. Si rallegra del fatto che sia stata accantonata l'ipotesi di pedaggiamento e sia stato elaborato un nuovo progetto, che raccoglie il consenso delle amministrazioni interessate, delle associa-

zioni di difesa dell'ambiente e dei sindacati. L'ANAS dovrebbe procedere per lotti funzionali e avviare i lavori entro l'anno.

PRESIDENTE. La senatrice Pignedoli e la senatrice Vittoria Franco hanno comunicato di voler trasformare rispettivamente l'interrogazione 3-02707, sulla soppressione dell'Ente nazionale di assistenza magistrale (Enam), e l'interrogazione 3-02930, sull'eventuale proroga delle attività dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e del Centro nazionale di documentazione per l'infanzia, in interrogazioni con richiesta di risposta scritta che prenderanno i numeri 4-07892 e 4-07893.

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 10 luglio.

La seduta termina alle ore 19,15.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17,13*).
Si dia lettura del processo verbale.

MONGIELLO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Comunicazioni del Presidente del Senato (*ore 17,20*)

PRESIDENTE. Prima di passare all'ordine del giorno pubblicato, che prevede lo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni, vorrei fare delle comunicazioni.

Ho ricevuto oggi pomeriggio una lettera a firma dei capigruppo Finocchiaro, D'Alia, Rutelli e Belisario nella quale mi si chiede un chiarimento relativamente alla sostituzione di un componente della Commissione di vigilanza sulla RAI, avvenuta ieri.

Di norma le decisioni della Presidenza sono inappellabili e su di esse non si apre di regola alcun dibattito. Tuttavia, nello spirito di collaborazione e di lealtà reciproca che da sempre caratterizza i rapporti tra la Presidenza del Senato, i Capigruppo e tutti i senatori, ho ritenuto opportuno rispondere alla richiesta di chiarimenti con la «tempestività» invocata dai Capigruppo firmatari della lettera.

Desidero pertanto esporre all'Assemblea lo svolgimento dei fatti.

Il 12 giugno scorso il presidente del Gruppo di Coesione Nazionale, senatore Viespoli, inviava al Presidente del Senato, al Presidente della Camera dei deputati e al Presidente della Commissione di vigilanza la seguente lettera: «Desidero portare definitivamente all'attenzione delle Signorie Loro come la mancata applicazione ad oggi dell'articolo 2 del Regolamento della Commissione bicamerale di vigilanza sui servizi radiotelevisivi determini la imperfezione dell'organismo parlamentare.

A tale riguardo ritengo indifferibile l'intervento delle Signorie Loro in tempo utile affinché le delicate, prossime scadenze di interesse della Commissione bicamerale possano trovare l'organismo nella sua piena legittimità costitutiva e non vedere così alterata la democratica espressione della volontà parlamentare».

Successivamente, in data 18 giugno, il Presidente della Camera dei deputati riteneva di indirizzarmi sulla questione la seguente lettera:

«Onorevole Presidente,

faccio riferimento alla lettera in data 12 giugno u.s. a firma del sen. Pasquale Viespoli, con la quale questi sottopone ai Presidenti delle Camere e al Presidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi la questione relativa alla mancata applicazione dell'articolo 2 del regolamento interno della Commissione medesima, il cui comma 1 prevede che i componenti della Commissione siano nominati dai Presidenti delle due Camere, sulla base delle designazioni effettuate da tutti i Gruppi parlamentari e in maniera da assicurarne la rappresentanza proporzionale.

Il tema sollevato attiene evidentemente alla mancata rappresentanza in tale organo del Gruppo Coesione nazionale, presieduto dal sen. Viespoli. Poiché tale Gruppo risulta costituito esclusivamente presso il Senato della Repubblica, desidero informarLa che ho risposto al sen. Viespoli nel senso che la questione posta non può che trovare soluzione nell'ambito della quota di seggi spettanti a tale ramo del parlamento» (e quindi, aggiungo io, al Senato).

La richiesta del presidente Viespoli trovava indubitabilmente fondamento nell'articolo 1 della legge 14 aprile 1975, n. 103, e nell'articolo 2, comma 1, del Regolamento interno della Commissione di vigilanza, i quali prevedono la garanzia della rappresentanza di tutti i Gruppi parlamentari nella Commissione medesima.

Pertanto, questa Presidenza si attivava, in primo luogo, per individuare – in base a un ricalcolo proporzionale dei venti seggi spettanti al Senato – quale Gruppo dovesse cedere un proprio rappresentante in favore del Gruppo di Coesione Nazionale e lo riscontrava nel Gruppo del Popolo della Libertà, la cui consistenza – per soddisfare tale esigenza – doveva ridursi da 9 ad 8 componenti.

In secondo luogo, questa Presidenza procedeva – secondo una prassi ormai consolidata – ad esercitare, con contatti informali, un'azione di *mo-*

ral suasion sul Presidente del Gruppo del Popolo della Libertà affinché segnalasse il nominativo del senatore eccedentario.

Come spesso accade, non sempre questi tentativi di composizione amichevole si risolvono con l'auspicata celerità; tanto è vero che talvolta si è dovuto ricorrere – mai peraltro da parte di questa Presidenza – addirittura a sostituzioni forzose, come testimoniano alcuni precedenti, riscontrabili fin dalla X legislatura nelle Commissioni bicamerali, compresa la stessa Commissione di vigilanza.

Come è noto, il 26 giugno scorso si è tenuta, presso la Commissione di vigilanza, la prima votazione per l'elezione del Consiglio di amministrazione della RAI. I successivi due scrutini avevano luogo nella giornata del 3 luglio.

Ieri mattina, a conclusione della seduta dell'Assemblea, il presidente Viespoli ha preso la parola al fine di reiterare con forza la propria richiesta, denunciando la «illegittimità» della composizione della Commissione.

A tale intervento, il Presidente di turno rispondeva che avrebbe sottoposto questo «tema delicato» al Presidente del Senato, al fine di una «risposta oggi al termine dei nostri lavori».

A fronte di tali argomenti, questa Presidenza era indotta a sollecitare nuovamente, per iscritto, il Presidente del Gruppo parlamentare del PdL, il quale rispondeva indicando il nominativo del senatore eccedentario, che pertanto cessava di appartenere alla Commissione medesima.

Da quel momento, è stato possibile consentire al Gruppo di Coesione Nazionale di partecipare ai lavori della Commissione attraverso la presenza dello stesso Capogruppo, secondo l'indicazione data dal presidente Viespoli.

Si ricorda, infatti, che l'atto formale di nomina è del Presidente del Senato, ma sempre sulla base delle designazioni dei Capigruppo.

Il nuovo componente della Commissione, senatore Viespoli, ha potuto così partecipare alla quinta votazione tenutasi questa mattina. Si ricorda che ogni seduta della Commissione di vigilanza, anche se convocata per l'elezione di un organismo esterno, è in sé compiuta.

Infatti, come può facilmente evincersi dai resoconti, al termine di ciascuna delle tre riunioni – che non hanno avuto esito – tenutesi tra il 26 giugno e il 4 luglio, il Presidente ha dichiarato «tolta» (e non sospesa) la seduta. Si è trattato infatti di tre (quattro, con quella di questa mattina) distinte sedute, ciascuna distintamente numerata (113, 114, 115 e 116), e non di un unico seggio elettorale.

Pertanto, legittima è stata la nomina del senatore Viespoli, nel rispetto di una norma di legge che prevede la rappresentanza obbligatoria di tutti i Gruppi parlamentari, e legittimamente il senatore Viespoli ha potuto partecipare ai lavori.

Onorevoli colleghi, ho voluto fornire queste spiegazioni – lo ribadisco – al fine di, come voi auspicate nella lettera che mi avete inviato, «ripristinare relazioni istituzionali improntate al rispetto ed alla lealtà reci-

proca», così come richiesto dai presidenti Finocchiaro, D'Alia, Rutelli e Belisario, e con la tempestività da loro stessi invocata.

Aggiungo che faccio questo anche in ossequio ad un principio di doverosa trasparenza da parte della Presidenza, la quale, pur ricordando che non vi sono precedenti in tal senso, non ha inteso sottrarsi a questo dovere di trasparenza, e quindi di indicare e di spiegare all'Aula le motivazioni che l'hanno guidata nell'applicazione e nell'interpretazione del Regolamento.

È una procedura – consentitemi di dirlo – anomala, non vi sono infatti precedenti in tal senso, ma, siccome io privilegio la trasparenza e il rapporto con quest'Aula, nei cui confronti ho avuto, ho e avrò, fino al termine del mio mandato, il massimo rispetto, non ho inteso trincerarmi dietro l'assenza di precedenti, ed ho voluto accogliere spontaneamente ed immediatamente l'invito a rendervi conto del mio operato. Vi ringrazio. (*Applausi dai Gruppi PdL e CN:GS-SI-PID-IB-FI*).

PARDI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, il nostro punto di vista è alquanto diverso dal suo. Abbiamo ascoltato con attenzione quello che ci ha detto, e – diciamo così – sulle finezze di natura procedurale abbiamo un'altra opinione.

Metterei al primo punto, perché poi la cosa rimane a lato, se si deve ragionare in termini di regolarità delle Commissioni, il fatto che in questo Senato c'è una questione aperta, che riguarda la regolarità dei rapporti tra maggioranza e opposizione nelle Commissioni cosiddette di controllo. Non entro nei particolari, ma da quando il Governo è sostenuto da una maggioranza provvisoria diversa da quella precedente i termini di maggioranza e di opposizione, costituiti nel contesto precedente, sono venuti meno. Pertanto, una corretta visione di questa stranezza, provvisoria, forse avrebbe dovuto indurre la Presidenza del Senato a prendere qualche iniziativa per regolare in maniera più opportuna i rapporti relativi alla Presidenza delle Commissioni di controllo, secondo una diversa definizione di maggioranza e opposizione. Allo stato attuale, in alcune Commissioni di controllo figurano come Presidenti garanti, indicati dall'opposizione, persone validissime, sulle quali non mi sognerei minimamente di sollevare alcun dubbio, che però oramai, in un certo qual modo, fanno parte della maggioranza.

Vengo alla questione. Di fatto, un componente della Commissione di vigilanza RAI è stato sollevato in assenza di sue dimissioni, e a sua insaputa. Questo, per quanto ci riguarda, rappresenta un fatto senza precedenti. Di solito – come anche i Regolamenti prevedono – in caso di dimissioni si procede alla sostituzione, ma qui le dimissioni non ci sono state. Il senatore Amato ha parlato, in chiave giornalistica, di dimissioni, ma non le ha affatto date, non le ha scritte e non le ha rassegnate. Le dimissioni assenti

rendono il commissario eccedentario – come lo definisce lei, signor Presidente – ancora un pieno protagonista della scena della Commissione.

Il senatore Amato è stato sollevato. La motivazione ci viene data con il ricorso del Gruppo di Coesione Nazionale al proprio diritto di avere dei rappresentanti in quella sede. È una situazione che dura da molto tempo; noi lo sapevamo; tutti lo sapevano. Osservo, di straforo, che anche il Gruppo Misto, che è composto da tredici senatori, avrebbe diritto ad essere rappresentato, eppure così non è. Comunque, il problema, in questo caso, non è il formale diritto del Gruppo di Coesione Nazionale ad essere rappresentato nella Commissione di vigilanza, quanto il momento della sostituzione. Perché – e la domanda non è maliziosa – per una congiura di tempi veramente ironica, questa deve avvenire proprio in una particolare circostanza? Noi sappiamo che la sostituzione prevede una designazione da parte del Gruppo del PdL, e non certo da parte del Presidente. La sequenza degli atti l'abbiamo ascoltata: il Presidente interpella il Gruppo, il quale dice che è eccedentario quel commissario lì. Ma quel commissario lì, signor Presidente, è un componente del Senato, un componente dalla maggioranza del PdL, coerente a lungo dentro quello schieramento, che a un certo punto ha voluto, in piena autonomia, esercitare il diritto di voto secondo un criterio di indipendenza. Malizia della cronaca, tale componente viene sollevato nel momento esatto in cui, guarda caso, prova ad esercitare il diritto di voto in chiave di autonoma indipendenza.

Questo fatto determina una seconda conseguenza: viene alterata la composizione della Commissione. Ora, lei, signor Presidente, dice che la rottura è determinata dal fatto che ogni seduta è tolta, e quindi non esiste un *continuum*. Pertanto, l'affermazione polemica che tutti noi abbiamo fatto, e cioè che è stato alterato un seggio elettorale, non è valida, perché esiste questa sorta di scansione temporale che separa il momento del seggio elettorale propriamente detto dalla ripresa dei voti in altra occasione. Ma qui ragioniamo in termini anche politici. La Commissione di vigilanza, riunita per eleggere i sette componenti del Consiglio di amministrazione della RAI, è nel suo spirito continuativamente costituita in seggio elettorale. E così abbiamo assistito al fatto che una proporzione di voti, determinata nel primo voto, è stata brutalmente alterata dal brutale mutamento della composizione della Commissione, non da altro: non ci sono stati cambiamenti di opinione.

Ricordo anche che, al tempo in cui il senatore Villari ebbe per un certo periodo l'incarico di presidente della Commissione di vigilanza, per risolvere la situazione incresciosa che si era determinata, tutti i componenti dell'allora opposizione in quella Commissione dovettero dare le dimissioni, e non ci fu nessuna iniziativa *motu proprio* né del Presidente del Senato, né del Presidente della Camera per tentare di risolvere quella situazione: una cosa veramente curiosa. Forse i Presidenti della Camera e del Senato avrebbero potuto, in virtù della loro autonomia e insindacabilità, fare un qualche sforzo in quel senso. Invece, si dovette assistere a una paralisi quasi annuale della Commissione di vigilanza, perché non si po-

teva procedere in quel modo, e i membri dell'opposizione furono costretti tutti a rassegnare le dimissioni e ad andarsene.

Qui siamo di fronte ad un fatto che, nella sua elementarità, ha alterato i processi di formazione di un organo collegiale, che ha una influenza penetrante sulla gestione dell'informazione.

Vi è poi un ultimo punto: la questione della codecisione. Lei ha voluto richiamare una lettera del presidente Fini, che in un certo senso attribuisce a lei, dopo un contatto tra le due cariche istituzionali, la facoltà di disporre in proposito, ma non emerge da tutta questa pratica nessuna codecisione nel momento specifico in cui è maturata la condizione politica che ha reso necessario questo atto. Cioè, l'avvicendamento con il Gruppo di Coesione Nazionale avviene tramite la sostituzione del collega Amato in una maniera di cui il Presidente Fini appare totalmente ignaro. tanto ignaro che la sua prima reazione pubblica, conclamata dagli organi di stampa, è di dichiarare la cosa un fatto letteralmente inaudito. Lo considera inaudito il presidente Fini, lo consideriamo inaudito anche noi, signor Presidente, perché in questa maniera si determina una situazione che, nella sua realtà brutale, determina un'alterazione dell'organo decisionale, che poteva decidere altrimenti sulla composizione del Consiglio di amministrazione. E questa alterazione avviene proprio in misura adatta e specifica per ricostituire quello che sembrava sfuggire, e cioè l'effettività della maggioranza del PdL nella Commissione di vigilanza, e attraverso questa riaffermazione strumentale del Gruppo del PdL come maggioranza in Commissione di vigilanza si riafferma, in maniera diciamo così irrefutabile, il dominio del monopolista privato Berlusconi sul servizio pubblico. Questa è la cosa terribile.

Noi abbiamo provato a fare diversamente, tra l'altro con un esperimento politico che aveva una sua saggezza anche nei confronti dell'opinione pubblica. L'opposizione intera non ha nominato suoi membri – questo lo voglio rimarcare con forza – tutti i Gruppi di opposizione che hanno partecipato a questa vicenda non hanno voluto mettere delle loro creature in quel Consiglio di amministrazione: hanno fatto un appello all'opinione pubblica. L'opinione pubblica, nella sua pluralità, ha risposto; sono stati indicati dei nomi, e tutti noi abbiamo fatto, in un certo senso, un sacrificio partitico, perché non abbiamo messo persone legate ai nostri partiti. La cosa è vistosa. Noi abbiamo fatto uno sforzo di pluralismo e di creatività, diciamo, progressiva.

Questa novità è stata stroncata con la ricostituzione del dominio del monopolista privato sul servizio pubblico. Questa è l'anomalia italiana che ci affligge, che inquina la politica italiana da vent'anni e che, anche quando sembra quasi scomparire nell'ordine delle cose transeunti, in realtà assesta dei colpi di coda micidiali.

Evidentemente, signor Presidente, in Italia chi tocca la televisione muore. Non si può toccare la televisione, perché l'insieme della televisione deve essere sotto il saldo possesso dell'unico monopolista privato entrato in politica e che è addirittura stato, senza alcun merito, per due decenni al vertice del potere politico. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

MALAN (*PdL*). Non senza merito: con i voti del popolo.

RIZZOTTI (*PdL*). Come farai quando non potrai più parlare di Berlusconi?

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, io voglio innanzitutto darle atto non solo della rapidità con cui lei ha ritenuto di dare risposta alla lettera che le abbiamo inviato questa mattina, su iniziativa della presidente Finocchiaro, con i colleghi D'Alia e Belisario, ma anche di aver deciso di fornire tale risposta non nella Conferenza dei Capi-gruppo o nella Giunta per il Regolamento, ma con l'evidenza e la trasparenza di una seduta dell'Assemblea. Di ciò le do volentieri e doverosamente atto. Credo che sia un riconoscimento che lei dà ad una protesta da parte delle opposizioni, riconoscendo con questo i fondamenti di un rapporto dialettico, pur tuttavia leale, all'interno di questa istituzione.

Resta – a nostro avviso – un punto controverso e irrisolto. Signor Presidente, perché vi sia sostituzione di un senatore in una Commissione, specialmente in un'importante Commissione bicamerale, e a maggior ragione nel succedersi di sedute, come lei ha ricordato, in cui tale Commissione si trova ad eleggere il Consiglio di amministrazione della RAI, cioè a svolgere una funzione cruciale ad essa attribuita dalla legge, credo che siano necessarie le dimissioni del senatore interessato piuttosto che la sua rimozione da parte del Gruppo.

È il caso di una prudenza che il Presidente del Senato ha egli stesso esercitato, ancora poche settimane fa, ad esempio per operare la sostituzione di un membro della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, che pure gli aveva personalmente rassegnato, verbalmente, le dimissioni. In tale circostanza, il Presidente del Senato ha atteso alcuni mesi prima di renderle operative, perché esse fossero, invece, poste per iscritto.

Voglio sottolineare che questa vicenda riguarda un collega senatore, che è presente in Aula e che, se lo riterrà, potrà dire la sua, naturalmente. Noi operiamo nel pieno rispetto delle sue scelte politiche e parlamentari, senza in alcun modo volerle ingerire nelle valutazioni politiche sue e del suo Gruppo, e, come abbiamo avuto modo di dire ieri, nella legittima istanza presentata dal Gruppo presieduto dal collega Viespoli. Non ci sfugge tuttavia, signor Presidente, nel contesto politico-istituzionale che viviamo nel nostro Paese, che il fatto che il collega Amato abbia deciso di esprimere un voto, piuttosto che secondo coscienza, secondo *curriculum*, in una deliberazione così importante quale quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, rappresenti una pagina che accresce la criticità e la delicatezza delle scelte che sono state operate.

Signor Presidente, debbo conclusivamente segnalarle una doppia contraddizione irrisolta. In primo luogo, segnalo che, pur in presenza di prassi interpretative difformi, che richiamano l'opportunità, varie volte sollevata in quest'Aula, di disporre di una visione d'insieme dei pronunciamenti e delle interpretazioni regolamentari fondamentali riguardanti l'attività dell'Assemblea, e più in generale del Senato della Repubblica, se guardiamo in questa materia a una valutazione d'insieme, dobbiamo dire che è prevalsa la cosiddetta cristallizzazione delle posizioni. È quello che è successo in particolare per la Presidenza del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, il COPASIR, dove l'indubbio mutamento delle posizioni politico-istituzionali tra maggioranza e opposizione in questa legislatura ha tuttavia consigliato ai Presidenti della Camera e del Senato di assumere congiuntamente la posizione appunto di cristallizzare tale situazione, anziché procedere con una rimozione.

Vorrei anche sottolineare, senza volontà polemica, e si coglierà penso dalle mie parole (invito a rileggere ciò che è stato detto a questo proposito nella seduta di ieri, con riferimento al caso dell'ex presidente della Commissione di vigilanza, senatore Villari, da me prima e successivamente dal collega Gasparri), che tutto sommato le scuse che in maniera molto appassionata il collega Gasparri ha rivolto all'ex presidente Villari per aver accettato la sua rimozione suonano francamente contraddittorie nel momento stesso in cui egli ha disposto la rimozione del senatore Amato. Egli, cioè, si scusa per ciò che avvenne all'inizio di questa legislatura all'atto stesso di compiere un gesto sostanzialmente equivalente a questo, secondo la propria responsabilità politica, che io rispetto, ma che purtroppo, per i motivi detti, chiaramente non condivido.

L'altro aspetto che voglio infine sottolineare, Presidente, è che il nostro Gruppo attende, da oltre un anno, di avere un componente in seno alla Commissione antimafia. Questa scelta non è stata resa possibile; le ho scritto in passato, abbiamo sollevato questo argomento nella Conferenza dei Capigruppo, lo sollevo nuovamente quest'oggi. Non pretendo che il problema venga risolto stanotte, anche perché non ci sono votazioni impellenti in seno alla Commissione antimafia da svolgersi tra stasera e domani mattina, ma chiedo che venga risolto prima della fine della legislatura, perché se assumiamo il principio della rappresentatività dei Gruppi in seno alle Commissioni bicamerali, la invito, Presidente, a dar corso a questa procedura, o con la cristallizzazione – e ciò non è avvenuto – o con il riconoscimento della rappresentatività dei Gruppi, esercitando, e questa è la mia valutazione, prima la persuasione morale, e poi, ove questa non abbia efficacia, assumendo una sua decisione. Altrimenti non vi è coerenza in nessuno degli episodi, e francamente, Presidente, al di là della validità della seduta di oggi (nella quale lei si è assunto l'onere di venire davanti all'Assemblea e anche di ricevere delle critiche, ascoltare delle controdeduzioni, presentare le proprie posizioni, e questo lo considero molto rispettabile), rischiamo di avere un quadro di atti, interpretazioni e decisioni che, se proviamo a combinarli l'uno con l'altro, ci danno semplicemente

la possibilità di adottare qualunque decisione, perché tutte le decisioni sono contemplate, nonostante siano tra di esse chiaramente incoerenti.

Mi augurerei quindi che dalla vicenda di oggi scaturisca un'interpretazione coerente, per cui ad esempio il nostro Gruppo da domani possa far parte della Commissione antimafia, esattamente come il Gruppo di Coesione Nazionale, da stamattina, ha avuto la possibilità di far parte, d'imperio, della Commissione di vigilanza Rai. Non credo che queste procedure possano valere nei giorni pari in un senso, nei giorni dispari nell'altro, e nei fine settimana in un altro ancora. *(Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI e del senatore Morando).*

PRESIDENTE. Senatore Rutelli, le debbo immediatamente una doverosa risposta, perché lei ha sollevato un tema estremamente delicato, che pone effettivamente uno scenario quasi distonico tra la scelta operata ieri e la mancata presenza del suo Gruppo in Commissione antimafia.

Le tematiche sembrano affini, ma proceduralmente, come lei sa, sono diverse, perché la Commissione antimafia è andata in scadenza e va rinnovata e, in occasione del rinnovo, la Presidenza del Senato e la Presidenza della Camera chiedono ai Gruppi le designazioni. Queste designazioni – dico ahimé, e lo dico ben tre volte – non sono state ancora effettuate da parte di alcuni Gruppi; il che ha impedito ai Presidenti di Camera e Senato di ricomporre nel nuovo scenario la Commissione antimafia, riconoscendo ovviamente al suo Gruppo una presenza. È un fatto devo dire biasimevole. Io non so quali sono in questo momento i Gruppi che non hanno indicato alle Presidenze i propri componenti e, proprio perché non lo so, sono sereno nel dire che è un fatto biasimevole. Ho fatto per sette anni anch'io il Capogruppo e so quali sono i doveri dei Capigruppo: possono esserci motivi politici che inducono un Capogruppo a soprassedere per qualche giorno dall'indicazione dei componenti di Commissioni di vigilanza così delicate, ma tali motivi non possono essere talmente gravi ed ostativi da determinare la cristallizzazione di una Commissione scaduta.

Su questo le assicuro che interverrò in maniera estremamente rigorosa. Se vi dovessero essere dei Gruppi del Senato che non hanno proceduto a tale indicazione, provvederò a fissare un tempo, prospettando l'esercizio di quei poteri sostitutivi di nomina d'ufficio che spettano al Presidente del Senato, cosa che non ho mai fatto e che mi auguro di non dover fare, ma che farò, se è necessario, in modo che almeno il Senato abbia fatto la sua parte nell'indicazione dei componenti, così da consentire la ricostituzione della Commissione antimafia, garantendo al suo Gruppo, senatore Rutelli, la giusta e doverosa rappresentanza. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

ZANDA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, mi permetta intanto di esprimerle rispetto per la sua persona e per la carica che lei ricopre, un rispetto che naturalmente comporta ed esige franchezza e lealtà in una discussione, come quella che si sta svolgendo adesso in quest'Aula su una questione molto delicata e molto rilevante, che – mi permetto subito di dire – nei contenuti va al di là dei soli argomenti di carattere prettamente regolamentare.

Fermandoci tuttavia anche all'aspetto regolamentare, debbo dirle qualcosa, signor Presidente, e devo farlo pur apprezzando molto la sollecitudine con la quale lei è venuto qui in Aula oggi pomeriggio, che io ho inteso collegata proprio a quegli specialissimi poteri che le sono attribuiti come Presidente del Senato, e che concernono l'inappellabilità delle sue decisioni.

Chi detiene poteri così consistenti, soprattutto in un organo delicato com'è il Parlamento in una democrazia, ha naturalmente, connesso a tali poteri (ho percepito che lei così interpreta la sua funzione), un dovere altrettanto forte di motivazione delle sue decisioni, soprattutto quando queste vengono contestate e sottoposte a diverso giudizio da parte dell'Assemblea.

Con la sua comunicazione, quindi, lei ha inteso ribadire l'inappellabilità delle sue decisioni, ma ha inteso darne anche una motivazione, e lo ha fatto prevalentemente interpretando i Regolamenti che sovrintendono alla nostra attività.

Signor Presidente, ci sono molto modi di interpretare gli atti normativi. Conosciamo tutti le interpretazioni estensive, restrittive ed analogiche; le debbo però dire, francamente, che oggi pomeriggio ho ascoltato una modalità più da giocoliere che da interprete del diritto. (*Commenti dal Gruppo PdL*). Infatti, lei ha citato alcune parti del nostro Regolamento, delle regole del gioco, e ne ha omesse delle altre. Ha citato dei precedenti, rispetto ai quali io richiamo ancora la necessità di un'assoluta trasparenza nei confronti dell'Aula (trasparenza che finora manca), e non ne ha citati degli altri: alcuni li ha ricordati il senatore Rutelli, altri li ha ricordati il senatore Pardi.

Nel citare le regole che sovrintendono agli interventi della Presidenza sulle nostre Commissioni, ha omesso – debbo dirle, singolarmente – di ricordare che il Regolamento della Commissione di vigilanza RAI dispone anche sulla sostituzione dei suoi membri, e lo fa in un articolo specifico, l'articolo 3, che si intitola appunto «Sostituzione di membri», e che prevede tale misura in tre ipotesi: per dimissioni, per incarico governativo, evidentemente sopravvenuto, e per cessazione del mandato elettorale. Non vi è stata nessuna di queste circostanze, e il senatore Amato non si è dimesso: è accaduto altro.

Quindi, la domanda alla quale lei, signor Presidente, doveva rispondere, e alla quale non ha risposto, era quella di spiegare il motivo per cui la sostituzione del senatore Amato, non dimissionario, in una Commissione di garanzia dove le dimissioni (articolo 3 del Regolamento) vengono richieste a tutela dell'indipendenza di coloro che ne fanno parte, per i

quali è richiesta una maggiore garanzia d'indipendenza che per qualsiasi altra Commissione, è stata disposta d'autorità e – mi permetta di ricordarlo – in un'ora. In un'ora si è svolta una sequenza di fatti, su cui io ancora non ho ascoltato nessun tipo di spiegazione e di interpretazione.

Io credo che mai si sarebbe dovuto ricorrere a una sostituzione d'autorità, ma in questo caso la questione francamente presenta degli aspetti anche di fatto che rendono inspiegabile la sua decisione.

RIZZOTTI (*PdL*). Non è stato sostituito.

ZANDA (*PD*). Il senatore Amato, a un certo punto della mattina, annuncia il suo voto; non so se abbia fatto bene a farlo, ma lo ha fatto. Annuncia di voler votare la dottoressa Nardelli, che non è una pericolosa sovversiva, ma è il segretario generale dell'Istituto Sturzo, quindi una personalità che io non sto qua a sostenere per motivi politici: è una studiosa di riconosciuto valore, che dirige da molto tempo un prestigioso istituto politico che si chiama – non a caso – «Don Sturzo». Dopo pochi minuti (quindici-venti), il senatore Viespoli si alza in Aula e sollecita la ricomposizione della Commissione di vigilanza. Passano ancora pochi minuti e il Presidente del Senato scrive al presidente Gasparri chiedendogli di dare il nome del senatore eccedentario.

Io vorrei dire che il presidente Gasparri ha esercitato il suo diritto; qui non è in gioco la posizione politica del Gruppo del Popolo della Libertà, che ha esercitato il suo diritto. Qui noi stiamo parlando dell'esercizio della funzione della Presidenza del Senato, che è cosa diversa. Il presidente Gasparri riceve una lettera del Presidente del Senato e indica il senatore Amato, perché questi aveva dato un'indicazione che non corrispondeva alle sue direttive. Passano ancora pochi minuti e il presidente Schifani dispone.

Signor Presidente, i suoi poteri speciali, l'inappellabilità delle sue decisioni non possono non richiamare i connessi doveri di prudenza, di terzietà, che lei tanto spesso ricorda di voler esercitare e che sostiene di esercitare. E non lo fa, non lo ricorda e non lo sostiene per caso, perché lei è ben consapevole che poteri di questa forza – inappellabilità delle decisioni – non possono non essere accompagnati da prudenza e ragionevolezza, non possono indurla a non considerare gli effetti di questa fretta e le condizioni in cui questa fretta interviene.

E mi scusi, anche perché immagino che la questione le sia stata così presentata: la questione delle sedute che si interrompono, che ricominciano, che parliamo di cose diverse... Francamente, Presidente, ciò si può sostenere, non so, in un tribunale di provincia, ma non in un'Aula parlamentare, non al Senato della Repubblica. Eravamo in seggio elettorale; un elettore ha espresso un parere non gradito ed è stato cambiato. Questa è la sostanza della questione.

Allora, perché fa questo? Non voglio entrare... (*Richiami del Presidente*).

Mi lasci due minuti. Lei comprenderà...

PRESIDENTE. Le segnalavo che è scaduto il tempo, ma lei è libero di parlare. Non le toglierei mai la parola.

ZANDA (PD). Le chiedo scusa se sono costretto a chiederle di cedermi dei minuti aggiuntivi.

PRESIDENTE. Lungi da me togliere la parola in questa occasione.

ZANDA (PD). Perché lei lo fa, Presidente? Io non voglio entrare nelle ragioni che, nelle sue libere considerazioni, hanno presieduto alla sua scelta, ma non può non considerare che lei stava incidendo sulla composizione di un organo che doveva decidere del consiglio di amministrazione di un'azienda che ha, diciamo, una diretta connessione non con gli interessi politici (anche, ma non solo) del *leader* a cui lei – se mi permette – deve tutto, ma coi suoi interessi economici. (*Vivaci proteste dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Colleghi, per favore lasciate concludere il senatore Zanda.

La prego però, se possibile, di concludere, perché ha abbondantemente sforato il tempo a sua disposizione.

ZANDA (PD). Allora, Presidente, io vorrei dire che qui noi stiamo parlando, in questo momento, della Presidenza del Senato. Lei sa che noi abbiamo sollevato delle obiezioni su sue decisioni recenti che avevano a che fare con l'ammissibilità di emendamenti che noi ritenevamo non ammissibili, perché riguardavano l'elezione del Presidente della Repubblica ed erano riferiti ad un testo che di Presidente della Repubblica non doveva parlare.

Voglio anche dirle che considero molto originale che dal 15 marzo non si riunisca la Giunta per il Regolamento nonostante, questo sì, veramente si possa fare. Non capisco quale sia la ragione che presiede alla mancata convocazione della Giunta per modificare il Regolamento del Senato. Da quattro mesi non viene convocata e c'è una sola autorità che lo può fare: il Presidente del Senato.

Signor Presidente, credo sia necessario che sul tema, che lei richiama con tanta frequenza, della sua equidistanza e della sua terzietà occorra fare una riflessione. Io credo che, se realmente lei ha interesse a che i rapporti politici parlamentari con i Gruppi che compongono il Senato, in una fase della storia della Repubblica nella quale i rapporti politici diventano importantissimi per l'interesse generale (il cui equilibrio le è affidato e di cui lei ha la responsabilità), siano improntati in modo positivo, il tema della sua terzietà debba considerarlo al di là delle questioni che le sono state, per così dire, prospettate nella nota che lei ci ha letto. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV e del senatore De Angelis*).

PRESIDENTE. Le assicuro, senatore Zanda, che farò tesoro del suo ultimo invito.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, la decisione che lei ha preso di nominare in sostituzione del senatore Amato il senatore Viespoli in Commissione vigilanza Rai, come lei correttamente ha detto nella sua premessa, è insindacabile: tale è e tale resta.

Infatti, non le abbiamo chiesto di discutere di una decisione già presa, che sta tutta nell'ambito dei poteri che il Regolamento a lei conferisce, ma delle conseguenze politiche di tale decisione, che riguarda il ruolo di una delle Commissioni di garanzia più importanti per il sistema politico, istituzionale e democratico del nostro Paese.

Come tutte le decisioni insindacabili, quella da lei adottata può essere criticata, cosa che abbiamo fatto e facciamo oggi nella sede che è propria, cioè l'Aula del Senato, non perché contestiamo il diritto dei colleghi di Coesione Nazionale di essere rappresentati in tutte le Commissioni e in tutti gli organi di garanzia, bicamerali e quant'altro, ma perché riteniamo che la legittima richiesta del Gruppo di Coesione Nazionale andasse contenuta con la disciplina che regola il funzionamento della Commissione di vigilanza Rai e con i principi che presiedono all'autonomia e all'indipendenza di quest'organo di garanzia. Questo è il punto rispetto al quale consideriamo una forzatura istituzionale, soprattutto per le sue conseguenze politiche, la sua decisione di ieri.

Lo dico al di là dei richiami al Regolamento ed alla disciplina di cui alla legge istitutiva della Commissione di vigilanza, che è diversa dagli altri organi. Non dobbiamo infatti fare confusione: ciascuno degli organi di garanzia svolge una funzione diversa ed ha una fonte che ne regola il funzionamento e il ruolo. Ad esempio, la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è un organo di garanzia tale che deve svolgere una istruttoria particolare, a tal punto che i membri nominati non possono dimettersi, non hanno questo potere, né possono essere dichiarati decaduti, e solo in casi eccezionali, previsti dal Regolamento, il Presidente del Senato può intervenire per mutare la composizione di quell'organo.

Nel caso della Commissione di vigilanza, proprio per il ruolo che tale Commissione ha con riferimento alla elezione del Consiglio di amministrazione della Rai, ma anche per il delicato compito che le compete di garantire l'autonomia e l'imparzialità del servizio pubblico radiotelevisivo, proprio per questa sua specificità è diversa dalle altre Commissioni. È diversa dalle Commissioni permanenti ed è diversa dalle altre Commissioni bicamerali: diciamo che è dotata di un *surplus* di autonomia, di garanzia e

di impermeabilità che richiede una particolare cura quando si interviene nella modifica della sua composizione.

Tanto questo è vero, che in casi precedenti in cui la Commissione è stata oggetto di una polemica politica ed istituzionale molto forte, come in quello, che è stato ricordato, che ha riguardato il collega Villari, si è cercato di contemperare il principio della legittima rappresentanza politica dei Gruppi parlamentari all'interno della Commissione di vigilanza con altri principi di natura costituzionale, come quello che fa divieto di mandato imperativo e che preserva l'autonomia del parlamentare in generale, a maggior ragione quando il parlamentare svolge la sua attività all'interno di un organo di garanzia che dovrebbe svolgere una funzione di terzietà e di controllo di un servizio pubblico nazionale importante come quello del sistema radiotelevisivo. In queste circostanze si è contemperata una legittima rivendicazione di un Gruppo parlamentare a che vi fosse una rappresentanza in sintonia con l'influenza politica di quel determinato Gruppo parlamentare, con la libertà e autonomia del parlamentare stesso, richiedendo, così come il Regolamento prevede, ed è stato citato poc'anzi dal senatore Zanda, le dimissioni del componente.

Allora, qual è il punto per il quale noi riteniamo che si sia trattato di una scelta sbagliata dal punto di vista delle conseguenze politiche che essa ha prodotto, anche sul piano dell'immagine e della credibilità della Commissione di vigilanza RAI e del delicato lavoro che questa stava svolgendo ed ha svolto per la selezione dei componenti del consiglio di amministrazione della RAI? Siamo in un momento particolarmente delicato per il servizio pubblico, che si trova in una situazione di difficoltà economica ed aziendale, in cui anche la credibilità dell'azienda RAI svolge un ruolo ed ha una sua importanza ai fini della pubblicità, e quant'altro. Il punto centrale è questo: l'equilibrio tra queste diverse esigenze non è stato composto nel modo più giusto e più opportuno per far sì che non potesse prestarsi a strumentalizzazioni di carattere politico.

È evidente, infatti, che è giusto garantire la presenza di un Gruppo parlamentare che non è presente in Commissione; ma lo si può fare prima o dopo. Sicuramente, secondo noi, non lo si può fare durante la procedura elettorale e la composizione di un collegio elettorale. Quello è un collegio elettorale perfetto, che non può essere toccato fino a quando non esercita e non compie la sua funzione, cioè la funzione che la legge gli ha assegnato in quel momento particolare: procedere al rinnovo del consiglio di amministrazione, che già si trovava in una condizione ed in un regime di *prorogatio*, quindi in una fase in cui non poteva più dare all'azienda quel ruolo e quell'impulso che l'azienda merita e di cui ha bisogno.

Questa è la questione politica ed istituzionale. Ciò crea un precedente in forza del quale qualunque collegio elettorale, secondo la regola del maggioritario che ci siamo inventati e che purtroppo crea questo tipo di crisi istituzionali, non è più perfetto e può essere mutato in ragione dell'opinione che i componenti di questo collegio hanno o dell'esigenza politica cui si mira.

Questa è la questione. E io credo, signor Presidente, con il rispetto dovuto alla sua funzione e al suo ruolo, ma anche alla sua decisione, anche se non la condividiamo, che le conseguenze politiche di questa siano serie e gravi; esse ci fanno ritenere che si sia trattato di una forzatura ingiustificata ed ingiustificabile.

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi intervengo come Vice Presidente del mio Gruppo, ma anche e soprattutto come membro della Commissione di vigilanza RAI. In questi giorni ho avuto modo di vivere in maniera molto diretta le varie situazioni che si sono venute a creare. Ho sentito gli interventi di chi mi ha preceduto e la tentazione di andare a puntualizzare certi aspetti che sono stati prospettati dai colleghi che mi hanno preceduto è forte. Vorrei tuttavia concentrare il mio intervento su alcuni aspetti che ritengo assolutamente fondamentale sottolineare.

C'è anzitutto un dato politico da evidenziare: la maggioranza che appoggia il Governo Monti si è spaccata – oggi ne abbiamo avuto la dimostrazione anche per alcuni scontri verbali che ci sono stati in quest'Aula – su quella che è stata una distribuzione dei posti all'interno del consiglio di amministrazione della RAI e sul fatto che si sia voluto strumentalizzare questa situazione. Oggi credo di aver sentito di tutto e di più rispetto a quelle che sono le regole e al loro rispetto o meno.

Devo anzitutto premettere che con il presidente Schifani – penso sia noto – abbiamo avuto spesso degli scontri rispetto alle decisioni che egli ha preso in passato. In questo caso, riteniamo che egli abbia agito in maniera assolutamente legittima. Partiamo da una situazione che vede il Gruppo PdL sovrarappresentato in Commissione vigilanza RAI e da una legittima richiesta da parte del Gruppo Coesione Nazionale di essere rappresentato all'interno della Commissione.

Un altro aspetto che è stato ricordato, e che permette di fotografare un po' la situazione, è stata la lettera del 18 giugno con cui il presidente Fini è intervenuto in merito alla sollecitazione da parte del Gruppo di Coesione Nazionale di essere rappresentato. In sostanza, il presidente Fini ha detto: è un problema vostro, del Senato; risolvetele nell'ambito della distribuzione dei posti all'interno del Senato; non è un problema mio, come Presidente della Camera. Mi stupisce poi la reazione (che può essere a freddo, o a caldo: non conosco esattamente i termini della questione), che ha magari visto l'espressione di giudizi anche forti rispetto alla decisione assunta dal presidente Schifani.

Ho letto le dichiarazioni del collega Amato, che è presente in Aula e non so se interverrà. Lui stesso ha dichiarato che la conduzione della questione da parte del presidente Schifani è stata legittima, con riferimento alla decisione di chiedere al gruppo del PdL di segnalare il membro in ec-

cedenza rispetto alla reale rappresentatività all'interno di quest'Aula e al fatto che è stato indicato il suo nome.

Mi potrà essere detto che è stato fatto per senso di responsabilità, ma c'è un aspetto che ritengo fondamentale: stamattina, nel momento in cui si è riunita la Commissione di vigilanza RAI, hanno partecipato alla votazione i commissari appartenenti ai Gruppi del PD, dell'IdV, dell'UDC e del Terzo Polo, così legittimando la decisione del Presidente Schifani. Il collega Viespoli ha partecipato regolarmente alle votazioni e ha contribuito, con il suo voto, alla nomina di un consiglio di amministrazione che riteniamo sia assolutamente legittimo.

Vorrei fare una segnalazione, che è anche un invito per il futuro. Il Gruppo della Lega Nord auspica che il consiglio di amministrazione della RAI possa risolvere tutti i problemi di un'azienda che sicuramente in questi ultimi anni non brilla per i risultati. La Lega Nord porterà avanti tutte le iniziative possibili atte a trasformare questa azienda da quello che riteniamo essere un costoso carrozzone in un'azienda moderna e competitiva che possa operare sul mercato della comunicazione, dell'informazione e dell'intrattenimento. La nostra convinzione è che, per arrivare a questo, sia necessario seguire un percorso che porti la RAI ad essere privatizzata. Questa è un'occasione importante per noi per ribadire quello che diciamo da vario tempo, e per dichiarare tutta la nostra intenzione di portare avanti questo obiettivo.

Vi è un'altra questione, che ha sollevato il collega Rutelli e che anche il mio Presidente ieri ha prospettato in quest'Aula: negli ultimi otto mesi non abbiamo sentito gridare allo scandalo con riferimento ad alcune situazioni, tra cui quella del COPASIR (ne abbiamo parlato ieri e ne abbiamo sentito parlare anche oggi). Se le regole sono regole, esse devono valere sempre e non a corrente alternata, a seconda delle convenienze.

Mi avvio a concludere il mio intervento. Il Gruppo della Lega Nord apprezza che il presidente Schifani abbia voluto far svolgere oggi in Aula l'informativa e il conseguente dibattito su questa questione, in modo tale da poterla poi considerare chiusa. Personalmente, ritengo sia inutile perdere tempo in discussioni di questo tipo mentre il Paese ci chiede di lavorare per risolvere ben altri problemi, diversi da quelli legati a vecchie logiche, che, al di fuori di questo Palazzo, vengono considerate esclusivamente di carattere spartitorio. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

VILLARI (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLARI (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Signor Presidente, intervengo, a nome del Gruppo di Coesione Nazionale, anche per ristabilire la verità storica di una vicenda che è stata richiamata con molte imprecisioni. In apertura di intervento tengo quindi a ricostruire alcuni punti che sono stati erroneamente richiamati nell'intervento del senatore Pardi.

A proposito della vicenda che allora mi vide protagonista quale Presidente della Commissione di vigilanza, vorrei ricordare che non si dimisero tutti i commissari, com'è stato ricordato, ma si dimisero tutti tranne tre: uno ero io, eletto Presidente, ed altri due, uno di maggioranza, l'onorevole Sardelli, ed uno di opposizione, l'onorevole Beltrandi, e quindi non c'erano state le dimissioni di tutti i componenti.

In secondo luogo, il Regolamento della Commissione, che fu richiamato allorquando, dopo la mia elezione, i due componenti del Gruppo dell'Italia dei Valori, uno dei quali era il senatore Pardi, si dimisero, prevede che le dimissioni, per non diventare strumento di pressione, diventino operative solo allorquando il Gruppo di appartenenza comunichi il nome dei sostituti, cosa che non fu fatta.

Vorrei inoltre ricordare che il presidente Zavoli non era componente della Commissione: in quella occasione entrò a far parte della Commissione proprio perché, come tutti ricorderemo, ci fu un episodio di attualità allorquando, durante una trasmissione televisiva, il senatore Latorre e l'onorevole Bocchino si resero protagonisti di un certo tipo di episodio per cui il Partito Democratico assunse una determinazione sollecitando le dimissioni del senatore Latorre. Faccio queste considerazioni per ricordare come il tema, ancora aperto, è quello dell'autonomia del singolo parlamentare rispetto alla volontà dei partiti politici o dei gruppi di appartenenza.

Nel caso specifico, c'è un'ulteriore considerazione da fare: io non ero un semplice componente della Commissione, ma ne ero stato eletto Presidente, e tutti hanno richiamato la delicatezza di tale Commissione bicamerale. In più, vorrei ricordare al senatore Pardi che non è stata la mia vicenda personale ad imballare per un anno, come lui ha ricordato, la Commissione. La Commissione è stata imballata per otto mesi perché si contravenne a quella che era una procedura, una prassi non scritta, un *gentlemen's agreement* per cui l'opposizione indicava un Presidente quanto meno non sgradito alla maggioranza che doveva fornire i voti.

Noi assistemmo, in quella occasione, per ben otto mesi, alla paralisi della Commissione perché proprio il partito del senatore Pardi, l'Italia dei Valori, si ostinava in quella che sembrò una vera e propria imposizione, al punto che lo stesso Partito Democratico e l'Unione di Centro cercarono di smuovere una situazione, in cui l'onorevole Orlando veniva in qualche modo e senza alternativa imposto all'allora maggioranza per essere votato. Vorrei quindi ricordare che non fu la mia vicenda personale ad imballare la Commissione, ma la Commissione non si costituì per questa ostinazione. (*Applausi della senatrice Rizzotti*).

Vorrei infine ricordare, ma solo perché la verità storica venga ristabilita, che molto dipende da come le cose vengono raccontate. Ora vedo in qualche modo insorgere, nell'intervento del senatore Zanda, il tema dell'autonomia del parlamentare e della decisione del singolo. Noi siamo in un'Assemblea legislativa, ma in quest'Aula c'è anche la politica e quindi ci sono considerazioni che attengono a ciascuno di noi anche rispetto a questo. Io ne sono stato protagonista, non fui oggetto di accordi: ero un

componente dell'opposizione, ma comunque si ritenne che in quella occasione rispecchiassi meno di altri il Partito Democratico. Per questo dico che adesso raccontarla diversamente a me non sembra una questione né credibile, né corretta.

Quando sento rivolgersi alla Presidenza del Senato con il termine «giocoliere» oggettivamente potrei (non lo ho fatto mai e non intendo farlo oggi) raccontare quanto si è mosso in quella vicenda, come la politica tante volte prevede, ma siamo tutti uomini di mondo e le cose le sappiamo, e conosciamo anche la circostanza per cui viene indicata la dottoressa Piccoli Nardelli. Si tratta di una persona di grandi qualità, afferente all'Istituto Don Luigi Sturzo, ma c'è anche una serie di circostanze, a noi note, che conducono a quella indicazione. L'ipocrisia e il conformismo sono gli elementi che nuocciono alle forze politiche, ai Gruppi parlamentari ed ai singoli esponenti politici allorquando si cerca di riguadagnare una credibilità presso l'opinione pubblica.

Detto questo, un'altra considerazione, e termino. Il Gruppo di Coesione Nazionale è dal 23 febbraio, con una prima lettera, che sollecita la propria presenza all'interno della Commissione di vigilanza. Quindi, da ben prima che si determinasse tale vicenda. Lo stesso senatore Amato – lo ha poi sottolineato in un'agenzia citata ieri dal presidente Gasparri, e probabilmente lo dirà lui dopo – in qualche misura ha condiviso e ritenuto corretta la decisione del Presidente del Senato sull'indicazione del Gruppo. Il Gruppo di Coesione Nazionale non ha sostituito nessuno. È un Gruppo che rivendicava la propria presenza, che è stata assicurata secondo le modalità previste dal Regolamento, allorquando si è visto che il Gruppo del PdL aveva un senatore eccedentario.

Se poi si vuole cogliere con malizia lo svolgimento di questa vicenda, ebbene, non credo che da quei banchi, lo dico anche per la questione personale cui mi richiamavo prima, si possa richiamare una trasparenza assoluta dei comportamenti. (*Applausi dai Gruppi CN:GS-SI-PID-IB-FI e PdL*).

* QUAGLIARIELLO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Signor Presidente, su una sola cosa sono d'accordo con il collega Zanda: in questa vicenda si mischiano fatti che riguardano il rispetto dei Regolamenti e fatti che riguardano la politica. Per quel che concerne però la discussione che questa sera ci occupa in quest'Aula, quel che dovremmo fare è stabilire se i Regolamenti e le leggi siano state rispettate o meno, tenendo distinte le valutazioni che ineriscono alla sua persona, signor Presidente, da quelle che riguardano invece la lotta politica, sulla quale dovremmo parlarci senza ipocrisie e senza nasconderci dietro interpretazioni un po' avvocatistiche dei Regolamenti.

Leggo da «l'Unità» di oggi: «Formalmente può sostituirmi, perché secondo la procedura del Senato il Presidente può bypassare la decisione

del singolo senatore. È un'azione corretta e io devo rispettarla. Si doveva dare rappresentanza a un Gruppo che non l'aveva». Ad aver fatto questa dichiarazione a «l'Unità» di oggi è il senatore Pietro Paolo Amato. Devo dire sinceramente – lo faccio con lealtà e a volto scoperto – che è l'unica sua dichiarazione che condivido. Altre invece, piuttosto che privilegiare il leale dissenso, si iscrivono per quel che mi riguarda sotto la voce dell'intrigo, e lo affermo per come ho vissuto personalmente la vicenda e anche alla luce di alcune assicurazioni che avevo ricevuto nelle quarantott'ore precedenti agli eventi di cui parliamo.

Ma basterebbe questa dichiarazione del senatore Amato per chiudere il caso, signor Presidente, perché in questo Paese dove si celebrano processi per concussione quando nessuno si sente concusso, non vorrei che si stabilisse anche il precedente di mettere sotto accusa il Presidente del Senato nel momento in cui l'interessato lo difende e dichiara la sua correttezza istituzionale.

La verità è che siamo di fronte ad una circostanza che sconfinava l'ambito regolamentare e che entra nell'ambito della lotta politica. Ma questo, signor Presidente, non la riguarda.

Da quanto abbiamo appreso oggi nella sua dichiarazione, e da quanto avevamo letto sulle agenzie di stampa, a dirle di dover operare, tenendo conto della realtà del Senato, è stato con una lettera del 18 giugno il Presidente dell'altro ramo del Parlamento, l'onorevole Gianfranco Fini. Cosa è accaduto dal 18 giugno a ieri, quando abbiamo letto addirittura di richieste di chiarimento che il Presidente di un ramo del Parlamento formulava nei confronti del proprio omologo?

Certamente sono accaduti due fatti che a nessuno sfuggono. Dobbiamo dirceli, colleghi, con lealtà. Il primo è che è partita un'operazione politica, guidata da un esponente di spicco del Gruppo di cui il presidente Fini è *leader*: mi riferisco all'onorevole Perina (*Applausi dal Gruppo PdL*). Per carità, signor Presidente, un'operazione legittima, perché in politica le operazioni di questo tipo sono assolutamente legittime. Ed è stata organizzata coinvolgendo una persona, la Presidente dell'istituto Gramsci, Flavia Nardelli, nei confronti della quale va la mia stima...

CECCANTI (PD). Sturzo!

QUAGLIARIELLO (PdL). Mi scuso. Operano spesso insieme. D'altra parte, signor Presidente, Gramsci sarebbe stato onorato di questo *lapsus* perché alla luce della teoria dell'egemonia aver egemonizzato Sturzo non gli sarebbe affatto dispiaciuto... (*Applausi dal Gruppo Pdl*).

Altro fatto accaduto, signor Presidente, è che il presidente Fini, che oggi la richiama al ruolo di arbitro, ha dichiarato sabato scorso di essere entrato in campagna elettorale.

Allora basterebbero queste due elementi. Il fatto che un'operazione politica viene fatta dal membro di un Gruppo del quale il Presidente della Camera è *leader*...

DE ANGELIS (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Presidente, richiamiamoci alla correttezza!

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Senatore De Angelis, legga le agenzie!

PRESIDENTE. La pregherei, senatore Quagliariello, di non fare riferimento al Presidente dell'altra Camera. Aggiungo per inciso che quand'ero giovane preferivo giocare a pallone e non fare l'arbitro.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). ...ed il fatto di aver aperto la campagna elettorale avrebbero dovuto suggerire di avere un po' più di prudenza istituzionale ed affidarsi alla conoscenza, che evidentemente manca, della teoria della rappresentanza su cui credo che il collega Ceccanti ci può fare una lezione.

Si sa che ci sono dei diritti del rappresentante e dei diritti dei Gruppi rappresentati. Quando i due diritti entrano in conflitto prevalgono i diritti dei Gruppi ad essere rappresentati rispetto a quelli dei rappresentanti. Questo è il motivo per cui i suoi predecessori, che l'hanno preceduta nell'altro ramo del Parlamento, hanno fatto molto di più di quello che ha fatto lei, signor Presidente: hanno cioè operato d'imperio la destituzione di un membro per dare diritto di rappresentanza a un Gruppo che non l'aveva, anche nella Commissione di vigilanza.

A tal proposito, senatore Zanda, non c'è nessun conflitto tra la legge ed il Regolamento della Commissione perché il Regolamento della Commissione sancisce quelle regole per il caso della sostituzione di un membro. Ieri non è stato sostituito nessuno. È stato semplicemente dichiarato che il Gruppo del Popolo della libertà aveva un eccedentario e quindi doveva rinunciare a un membro.

Ora, certo, per combinazione, è capitato che si trattasse di un Gruppo amico. Ma se l'avvicendamento avesse riguardato Gruppi fra loro avversari, che cosa avrebbe detto la parte antagonista? Questo è il motivo per cui i precedenti vanno tutti quanti in un senso.

Si chiede: ma perché è stato fatto ieri?

Colleghi che avete firmato la lettera, per quale motivo avete chiesto che il Presidente Schifani venisse a riferire in Aula? L'Aula è un luogo che rafforza una richiesta. E ieri è avvenuto esattamente questo. Una richiesta avanzata prima per le vie brevi e poi per lettera, nel momento in cui si era bloccato il lavoro della Commissione di vigilanza per la mancanza di *quorum* - elemento da tenere presente dal punto di vista istituzionale - è stata formalmente e legittimamente formulata in Aula.

In termini regolamentari, il presidente Schifani non poteva fare altro che tenerne conto. È molto probabile che il presidente Viespoli abbia fatto ciò anche tenendo conto delle dichiarazioni del senatore Amato. Ma questo rientra nella lotta politica, nella convenienza politica che, se teniamo alla lealtà e alla moralità della politica, non dobbiamo confondere con i regolamenti.

È evidente a tutti che c'è stata un'operazione politica. Altro che società civile! Altro che *curricula*! Altro che scelte di questo tipo! (*Applausi dal Gruppo PdL*).

C'è stata un'operazione politica e dall'altra parte c'è stato il tentativo di sventarla. Ma con tutto ciò il Regolamento non c'entra nulla. Il presidente Schifani è stato l'oggetto di una richiesta formulata in termini regolamentari nella stessa sede nella quale voi avete chiesto si rispondesse.

Allora, cari colleghi, cerchiamo di distinguere la durezza della lotta politica (in base alla quale tutte le operazioni sono legittime, lo sappiamo: nessuno si stupisce del tentativo che si è compiuto) dal rispetto per le istituzioni. Cerchiamo di non confonderle, perché le istituzioni appartengono a tutti e le dobbiamo lasciare integre anche per quanti verranno dopo di noi. La lotta politica è cosa che, invece, riguarda noi. Possiamo anche «suonarcele», ma lo dobbiamo fare lealmente, a volto scoperto e non confondendo i due piani. (*Applausi dai Gruppi PdL e CN:GS-SI-PID-IB-FI*).

AMATO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per fatto personale? Ne ha facoltà per 2 minuti.

AMATO (*PdL*). Signor Presidente, con il rispetto dovuto alla sua funzione di garante delle regole del Senato, ieri ho preso atto del provvedimento di sostituzione o sottrazione in Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, riconoscendone la legittimità formale e osservandone scrupolosamente le indicazioni, tant'è che questa mattina non mi sono neppure sognato di presentarmi in quella sede, visto che ero sostituito dall'ottimo collega senatore Viespoli.

Detto questo, resta ad amareggiarmi la sostanza di una vicenda politica, che ha offeso non tanto la mia persona (che è poca cosa), quanto la dignità del mio ruolo di senatore.

Ho semplicemente fatto una scelta in dissenso dal mio Gruppo, come talvolta accade nei lavori parlamentari. Una scelta – mi creda – difficile e tormentata, perché relativa all'indicazione di un candidato. In casi come questi, quando si tratta di indicare un candidato, è il giudizio personale indipendente (giudizio che non può essere sottoposto ad imposizioni o pressioni) a dover contare.

Non mi sono neppure sognato di impugnare il provvedimento di sostituzione perché, pur rispettoso delle norme di legge che avrebbero giustificato l'impugnazione, ho inteso e intendo rimanere esclusivamente sul piano politico, anche nel sottolineare come l'efficacia formale del provvedimento di cui sono stato oggetto presenti comunque, a mio modesto avviso, una inopportunità legata alla tempistica, inopportunità che non ha bisogno, sempre a mio avviso, di commenti.

Per il resto, con il mio atto ritengo di aver dimostrato che un parlamentare, anche se prescelto o nominato, è un soggetto autonomo, che può esercitare i propri diritti in libertà e coscienza. Respingo, pertanto, con molta fermezza parte di quello che ha detto il senatore Quagliariello.

Vede, è bizzarro che a parlare di complotti e di intrighi sia proprio il senatore Quagliariello, che ci ha fatto un'apologia della durezza della politica, riconoscendo come nella politica tutto è ammesso: perché questo lei ha detto prima, caro senatore Quagliariello.

Non ci sono stati allora complotti, per quanto mi riguarda. Tutto è stato molto più semplice. Non ci sono stati complotti, né c'è stato intrigo. Se poi vogliamo credere ai complotti della Spectre, se vogliamo chiamare in causa il complotto, facciamolo pure, ma io penso sempre che chi parla di complotti ha qualche difficoltà nella capacità di razionalizzare la situazione politica di quel momento e di quell'istante. Non ci sono stati complotti e non ci sono stati intrighi, tant'è che ho dichiarato il mio voto, e l'ho fatto prima di andare a votare, sapendo che forse ciò avrebbe pregiudicato anche l'esito. Altrimenti, se avessi obbedito a una logica o ad un desiderio di intrigo, mi sarei comportato diversamente. No, nessun intrigo, nessun complotto: semplicemente, la volontà di un parlamentare, in questo caso senatore, di riaffermare la propria autonomia. Tutto qui. Tutto qui. (*Applausi del senatore Pardi*).

GASPARRI (*PdL*). Si fa alla luce del sole!

AMATO (*PdL*). Infatti, l'ho dichiarato.

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Viespoli, per il suo Gruppo ha già parlato il senatore Villari. Le concedo due minuti.

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, mi permetta di intervenire rapidissimamente perché credo di dovere una precisazione, in particolare sulla sottolineatura che ha ritenuto di sviluppare nel suo intervento il senatore Zanda, che legittimamente, ad un certo punto, approfondendo il susseguirsi dei fatti, si è posto il problema della mia richiesta di intervento in Aula a ridosso della vicenda che si era aperta sul piano del contrasto e del dissidio interno al Gruppo del PdL.

Mi permetto di ricordare al senatore Zanda che prima di quella data e di quel giorno il Gruppo di Coesione Nazionale, il 3 luglio, aveva reso una dichiarazione alla stampa, sottoscritta da 13 senatori e riportata dall'ANSA, contestando la convocazione della riunione della Commissione, che si concludeva così: «Eleveremo contestazione formale in ogni sede istituzionale vista l'illegittima costituzione della sede affinché vengano tutelati il pluralismo ed i diritti dei Gruppi parlamentari».

È evidente che, a fronte di una mancata risposta, anche in relazione a questa presa di posizione, che ne seguiva altre, come il Presidente del Senato ha evidenziato, io non ho fatto altro che chiedere la parola al presidente Chiti, chiedendo se e in quale momento della seduta sarei potuto intervenire per esplicitare ancora una volta un'esigenza, a mio avviso, non solo di rappresentatività ma di legittimità della seduta della Commissione.

Poi mi rendo conto che esiste un problema politico e giuridico non irrilevante che inerisce al rapporto tra inamovibilità e rappresentatività, che è un problema aperto e che è giusto approfondire dal punto di vista politico e giuridico. (*Applausi dal Gruppo CN:GS-SI-PID-IB-FI*).

DE ANGELIS (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Le concedo due minuti.

DE ANGELIS (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, volevo chiedere scusa prima di tutto al senatore Quagliariello del mio precedente intervento e poi volevo fare una puntualizzazione; me lo deve consentire, perché ci tengo a farla.

Il presidente Zanda ha svolto un intervento che mi ha colpito molto per due motivi: perché ha fatto un concatenazione di avvenimenti accaduti alcuni giorni or sono – li ricollego all'intervento del senatore Quagliariello, ecco perché sto dicendo che vorrei puntualizzare – e poi perché ha fatto un riferimento molto importante, perché lei per me è il mio Presidente del Senato, lei per me è la mia seconda carica dello Stato. Quando qualcuno mi chiede a chi sono riconoscente, io rispondo: «A due persone, cui devo tutto: mio padre e mia madre». Per loro farei qualsiasi cosa, perché ho un debito originario e devo tutto a loro».

Ritengo dunque che su questo lei abbia il dovere di dare comunque una risposta o di intervenire su una dichiarazione secondo me molto forte, perché lei è la seconda carica della nostra patria e della nostra Nazione.

In secondo luogo, noi qui rappresentiamo il popolo. È vero che siamo i «nominati», ma abbiamo comunque un ruolo ed uno *status*. L'Italia è una Repubblica. Non vorrei fare ora un discorso su quello che rappresenta oggi il Parlamento e sul valore che i cittadini danno oggi al Parlamento.

È chiaro però che, se ragioniamo sull'identità di ognuno di noi e lo facciamo in maniera complottarda, annullando la personalità di ciascuno, viene meno il senso stesso del parlamentare, oltre che il senso del valore di ognuno. Se infatti ciascuno di noi oggi deve venire qui a votare su un provvedimento o su una persona senza analizzare il valore di quel provvedimento o di quella persona, ma ragionando solo sull'ordine proveniente dal Presidente del Gruppo, del partito o dal *dominus* assoluto, è chiaro che poi il valore del Parlamento viene meno sempre di più.

Ringrazio il collega Amato per la rivendicazione personale che ha fatto, perché tutti noi veniamo qui rappresentando qualcosa, oltre che noi stessi, portando qui tutto quello che abbiamo fatto nella nostra vita: non credo che qui siano tutti cerebrolesi, che vengono in quest'Aula soltanto perché qualcuno dice loro di votare in un modo piuttosto che in un altro.

La convinzione di quello che sto dicendo mi è stata data poco fa dal collega Quagliariello, al quale voglio dire che nelle partite, anche in quelle più dure – sia nella vita personale che nella politica – da parte di tutti si

auspica che vi sia sempre un arbitro imparziale, a qualsiasi livello. (*Applausi del senatore Rutelli. Commenti dal Gruppo PdL.*)

PRESIDENTE. Colleghi, se non vi sono altri interventi, sospendo brevemente la seduta per consentire l'organizzazione dei lavori, che proseguiranno con il sindacato ispettivo.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,43, è ripresa alle ore 18,44.*)

Presidenza del vice presidente NANIA

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 18,44)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00434 sull'importazione di macachi destinati alla sperimentazione animale.

Ha facoltà di parlare il senatore Lannutti per illustrare l'interpellanza.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, sarò breve, anche per rispetto delle esigenze dei colleghi che interverranno dopo di me.

L'interpellanza riguarda la vivisezione di animali importati in Italia. Ricordo che lo scorso 16 giugno, proprio qui a Roma, si è svolta una manifestazione contro l'allevamento Green Hill.

Mi fermo qui, signor Presidente, riservandomi di intervenire, se possibile, con una breve replica dopo la risposta del Governo.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

CARDINALE, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, onorevole senatore, a carattere generale, per quanto riguarda le autorizzazioni per l'importazione, si precisa che gli stabilimenti che intendono importare primati non umani in Italia devono preliminarmente presentare apposita istanza di autorizzazione al Ministero della salute, ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo n. 633 del 1996, al fine di ottenere il riconoscimento delle strutture di destinazione come organismo, istituto o centro ufficialmente riconosciuto.

Le strutture devono essere regolarmente autorizzate quali stabilimenti di allevamento e di fornitura di animali destinati alla sperimentazione scientifica, ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 116, che prevede apposita autorizzazione da parte dei Comuni e lo svolgimento della vigilanza veterinaria da parte del servizio veterina-

rio dell'ASL territorialmente competente. Considerato che per l'importazione di primati non umani è prevista la quarantena, la struttura di destinazione deve avere un nulla osta sanitario rilasciato dalla ASL competente per territorio, sulla base della presenza dei requisiti strutturali e gestionali.

Verificata la sussistenza di tutti i requisiti evidenziati, il Ministero della salute rilascia l'autorizzazione per l'importazione da un determinato Paese di un numero contingentato di animali e per un periodo di tempo definito. L'autorizzazione prevede anche la certificazione sanitaria di scorta degli animali.

L'autorizzazione concessa alla ditta «Harlan Laboratories» di Correzana (MB) concerne un totale di 900 primati, per un periodo di un anno a partire dal febbraio 2012 e in lotti di massimo 156 soggetti per singola importazione: non è stata quindi autorizzata la possibilità di importare 900 animali in una partita unica.

Prima dell'importazione nel territorio nazionale, tutti gli animali sono controllati ai sensi del decreto legislativo n. 93 del 1993 dai posti di ispezione frontaliere veterinari (PIF) autorizzati a tal fine dalla Commissione europea: i controlli riguardano la verifica delle certificazioni sanitarie, dell'identificazione individuale, dello stato clinico, di salute e di benessere degli animali. Soltanto a seguito degli esiti favorevoli dei controlli, viene autorizzato l'ingresso degli animali in vincolo sanitario fino alla struttura di destinazione.

L'azienda sanitaria di competenza sulla struttura, informata immediatamente da parte del PIF dell'arrivo degli animali, procede alle immediate verifiche dello stato di salute degli animali medesimi e della loro identificazione, provvedendo alla quarantena. Il servizio veterinario della ASL garantisce, inoltre, la vigilanza permanente sullo stabilimento dove risiedono gli animali.

In merito all'arrivo di 104 scimmie provenienti dalla Cina, si segnala che il Ministero della salute, nel rispetto delle disposizioni vigenti, ha disposto una verifica immediata per quanto riguarda l'ingresso in Italia di primati non umani destinati alla sperimentazione scientifica, ciò in relazione sia alle condizioni di viaggio sia al trattamento degli animali in Italia. L'esito di tale ispezione ha confermato il rispetto delle disposizioni normative in materia e la corretta applicazione delle procedure.

Il Comando carabinieri per la tutela della salute-NAS, dopo accurata ispezione presso lo stabilimento fornitore della ditta, ha accertato il completo rispetto dei requisiti strutturali e gestionali della struttura, oltretutto della normativa vigente.

Si osserva inoltre che l'impiego dei primati non umani nella ricerca scientifica è disciplinato dal decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 116, ed in molti casi è reso obbligatorio da legislazioni nazionali ed internazionali (Farmacopea Europea e simili) per l'immissione in commercio di farmaci ad uso umano e veterinario.

Attualmente il Ministero della salute svolge tutti i controlli e gli accertamenti ritenuti necessari per verificare la corretta ed uniforme applicazione del decreto legislativo n. 116 del 1992.

In aggiunta all'attività di controllo dei servizi veterinari delle aziende sanitarie locali, finalizzata alla verifica degli aspetti igienico-sanitari, a cui spetta l'attività di vigilanza permanente sugli stabulari, ulteriori controlli sono effettuati dai nuclei operativi del Comando carabinieri per la tutela della salute.

Tutti gli esperimenti vengono autorizzati dal Ministero della salute, che si avvale degli esami e del parere dell'Istituto superiore di sanità.

Nel nostro Paese i primati non umani, per la maggior parte degli esperimenti, sono utilizzati in prove di qualità, efficacia, innocuità di medicinali e di vaccini, mentre una minima parte di essi viene utilizzata nella ricerca e nello sviluppo di nuove terapie per le malattie neurologiche ed infettive.

Si ricorda, da ultimo, che la direttiva comunitaria n. 2010/63/UE del 22 settembre 2010, inserita nel disegno di legge comunitaria per il 2011, all'esame delle competenti Commissioni del Senato, prevede ancora la possibilità di utilizzare primati non umani e che gli stessi, tuttavia, non debbano provenire dalla raccolta effettuata nell'ambiente naturale, bensì da allevamenti autorizzati, vale a dire che siano nati in cattività.

La stessa direttiva, nel rafforzare la tutela degli animali secondo i più recenti sviluppi scientifici, rappresenta un passo importante verso l'obiettivo finale della completa sostituzione delle procedure su animali vivi. A tal fine, essa cerca di agevolare e di promuovere lo sviluppo e la diffusione di metodi alternativi.

Alla luce delle valutazioni sopra fornite, questo Ministero ritiene che non sussistano i presupposti per procedere alla revoca delle autorizzazioni sanitarie per l'importazione rilasciata dal Ministero della salute.

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario, professor Cardinale, tuttavia mi dichiaro insoddisfatto perché ritengo che il Parlamento ed i Governi dovrebbero legiferare e non restare indietro rispetto alle esigenze del Paese.

Come ho già ricordato, il 16 giugno si è svolta a Roma una grande manifestazione, cui hanno partecipato persone provenienti da tutta Italia: Milano, Bologna, Brescia, Firenze, Venezia, Genova, Viterbo, Pisa, Torino, Napoli e Bari. Costoro hanno protestato contro un metodo incivile: la vivisezione. Noi importiamo animali per effettuare le sperimentazioni.

In Senato c'è una proposta di legge, il cui *iter* è fermo; non vorrei che fosse bloccata dalle grandi *lobby* farmaceutiche legate alla sperimentazione. La sperimentazione è importante e necessaria, però bisognerebbe farla quando da essa la scienza può trarre vantaggio. Ci sono ricerche che contestano i vantaggi della vivisezione e della sperimentazione animale.

Quindi, signor Presidente, per tener fede alla mia premessa, non aggiungo altro, anche se ci sarebbe molto altro da dire. Mi consenta però,

professor Cardinale, di dichiararmi insoddisfatto della risposta. Tutti noi, tutti quelli che amano la vita e gli esseri viventi (tra cui rientrano gli animali), rispetto alla vivisezione, a quelle che sono pratiche medievali ed assurde, hanno una coscienza civile che si ribella.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02787 su un episodio di malasanità in una struttura ospedaliera in Versilia.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

CARDINALE, *sottosegretario di Stato per la salute*. Per quanto riguarda l'interrogazione parlamentare in esame ed, in particolare, relativamente all'*iter* effettivo e ai tempi della comunicazione da parte dell'azienda produttrice di dispositivi medici riguardo al ritiro immediato della suturatrice, si fa presente quanto segue.

In data 19 marzo 2012 è pervenuto a questo Ministero, da parte del fabbricante Johnson&Johnson, il *report* previsto per ogni «Azione correttiva in campo», emesso il 16 marzo 2012 e corredato di «Avviso di sicurezza» in inglese. Lo stesso giorno è stata richiesta all'azienda la versione italiana dell'avviso di sicurezza, giunta il giorno successivo. L'avviso è stato pubblicato nell'apposita sezione del portale del Ministero della salute con data 20 marzo 2012.

È utile segnalare che in ordine alle iniziative di pubblicazione degli avvisi sul sito Internet del Ministero, è stato fin dal 2008 chiarito con una specifica nota del 9 dicembre 2008 della competente Direzione generale che «la pubblicazione degli avvisi, pur offrendo un servizio facilmente fruibile, non deve essere intesa come unico canale di informazione-divulgazione da parte di questa Direzione generale».

La pubblicazione sul sito è, infatti, «esclusivamente il potenziamento dell'azione già svolta direttamente dai fabbricanti, per ottenere una diffusione più capillare delle informazioni». Pertanto, la pubblicazione dell'avviso va considerata in aggiunta alla notifica dello stesso da parte del fabbricante direttamente ai propri clienti.

Il comunicato stampa del 31 marzo 2012 del Ministero della salute non rientra nell'ordinario *iter* di gestione dell'informazione di sicurezza destinata agli operatori sanitari ed è stato emanato a seguito della pubblicazione, sugli organi di informazione, di notizie relative all'incidente.

Per quanto riguarda i modelli di suturatrice, si precisa che il modello segnalato dall'ospedale della Versilia rientra tra quelli ritirati dalla Johnson&Johnson. Infatti, detta struttura sanitaria ha indicato nel proprio *report* il modello SC60 e il fabbricante ha disposto il ritiro dei modelli EC60, SC60 e LONG60.

In caso di incidente, la tracciabilità del dispositivo è assicurata dal fabbricante e il Ministero, nella apposita modulistica per la segnalazione obbligatoria dell'evento, richiede all'operatore sanitario di indicare i dati identificativi del dispositivo in causa.

Per quanto riguarda la tracciabilità e la vigilanza dei dispositivi medici, si segnala che l'Italia condivide pienamente il progetto riguardante un codice unico identificativo per i dispositivi medici, in considerazione dei benefici che questo sistema apporterà al settore dei dispositivi medici, con notevole miglioramento per la sicurezza del paziente.

In merito alla «vigilanza per la messa in commercio» dei dispositivi, definita più comunemente sorveglianza, si fa presente che, per l'immissione in commercio di tutti i dispositivi medici nel territorio dell'Unione europea, la persona responsabile della progettazione, della fabbricazione, dell'imballaggio e della etichettatura del dispositivo risulta essere il fabbricante. Il fabbricante, infatti, deve garantire che i prodotti immessi in commercio sul mercato comunitario sono progettati e fabbricati nel rispetto dei requisiti essenziali fissati dalle direttive europee di cosiddetto nuovo approccio.

Il Ministero della salute ha la facoltà di disporre verifiche e controlli *post marketing*, al fine di valutare la conformità dei dispositivi medici alle prescrizioni della normativa attualmente in vigore.

Tale attività può essere svolta solo nei riguardi delle imprese industriali e commerciali che operano in Italia (fabbricante, mandatario, distributore), che abbiano dato comunicazione al Ministero della salute nella fase di commercializzazione del prodotto, ed avviene, anche in considerazione dell'elevatissimo numero di tipologie di dispositivi medici e di singoli dispositivi presenti e continuamente immessi sul mercato nazionale, a campione o, in particolare, a seguito di segnalazioni di eventi che facciano dubitare dei requisiti di sicurezza.

GRANAIOLOA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANAIOLOA (PD). Signor Presidente, signor Sottosegretario, la ringrazio di essere venuto a rispondere alla mia interrogazione, ma non posso ritenermi soddisfatta, perché, a mio parere, il difetto della suturatrice è stato scoperto a seguito della vicenda del povero Marcello Bruno Manfredi, che, entrato in sala operatoria il 12 marzo scorso, muore il 26 senza aver ripreso conoscenza. In un primo momento, sembra che questo decesso sia dovuto al difetto della suturatrice, difetto emerso soltanto il 12, e questa è una concomitanza strana.

A mio parere, la tracciabilità e la verifica dei dispositivi medici dovrebbe essere non *post marketing*, ma dovrebbero esserci un controllo e una vigilanza più tempestivi e *a priori*. Ci tengo però a farle sapere che la Commissione di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale del Senato ha chiesto alla ASL 12 Viareggio di fornire tutta la documentazione clinica relativa al defunto Marcello Bruno Manfredi, per fare assoluta chiarezza, perché la stessa procura di Lucca, che ha inviato 37 avvisi di garanzia (24 a medici e 13 a dipendenti della

«Johnson&Johnson»), a tutt'oggi non ha ancora accertato quali sono state le reali cause del decesso del signor Manfredi.

Quindi, signor Sottosegretario, la ringrazio, ma non posso ritenermi soddisfatta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02795 (già 4-07214) sul raccordo autostradale Salerno-Avellino (RA2).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

IMPROTA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Signor Presidente, il progetto dal nome «Conferimento caratteristiche autostradali al raccordo Salerno-Avellino compreso l'adeguamento della S.S. 7 e 7-bis fino allo svincolo di Avellino Est della A16 – 1° stralcio» ha un costo di 239 milioni di euro.

L'intervento riguarda le opere per l'adeguamento a caratteristiche autostradali del primo tratto, dalla A3 alla A30, del raccordo autostradale Salerno-Avellino, che collega le autostrade A3 Salerno-Reggio Calabria, A30 Caserta-Salerno, e A16 Napoli-Canosa.

Detto stralcio funzionale, in particolare, ha una estensione di circa 9,4 km dallo svincolo di Salerno «Fratte» sulla A3 fino allo svincolo con la A30; l'intervento prevede la realizzazione della terza corsia su un'infrastruttura attualmente con due corsie per senso di marcia più corsia di emergenza. Lo svincolo di «Fratte» e il relativo tratto di approccio del raccordo Salerno-Avellino risultano già adeguati al nuovo *standard* progettuale.

L'opera è inserita nel piano degli investimenti ANAS, con appaltabilità 2013, nell'accordo procedimentale tra Regione Campania, Ministero delle infrastrutture e ANAS Spa del 6 luglio 2007 e nel Piano per il Sud, che gli attribuisce 123 milioni di euro, come risulta dall'elenco infrastrutture strategiche interregionali e regionali allegato alla delibera CIPE del 3 agosto 2011, n. 62. Si precisa che attualmente lo stralcio funzionale è parte dell'intervento più ampio che prevede l'ammodernamento dal raccordo Salerno-Avellino, compresa la S.S. 7-bis, fino allo svincolo di Avellino Est della A16 (per un totale di 36 chilometri) del valore di 634,5 milioni di euro.

Il progetto preliminare relativo al progetto complessivo di ammodernamento del raccordo Salerno-Avellino, comprensivo dello studio di impatto ambientale (SIA), è stato approvato dal consiglio di amministrazione dell'ANAS nella seduta del 5 giugno 2007. In data 9 maggio 2008 è stata attivata la procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) e localizzazione, ai sensi dell'articolo 165 del decreto legislativo n. 163 del 12 aprile 2006.

Successivamente, in data 8 gennaio 2009, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha formalizzato la richiesta di integrazioni allo studio di impatto ambientale; la relativa documentazione è stata trasmessa in data 9 marzo 2009.

In seguito agli incontri tenutisi con il gruppo istruttore della commissione tecnica di valutazione di impatto ambientale e con il Ministero dei beni culturali, si è peraltro reso necessario operare ulteriori approfondimenti ed aggiornamenti di carattere tecnico.

Alla luce di tali ulteriori valutazioni, la soluzione preferenziale si è orientata sul non intervento per il nuovo svincolo di Salerno e per il tratto della S.S. 7-*bis* fino allo svincolo di Avellino Est.

Pertanto, l'intervento oggetto di valutazione prevede l'ammodernamento nel tratto dallo svincolo con la A3 fino all'innesto con la S.S. 7-*bis*, così come modificato per lo stralcio del nuovo svincolo di Salerno. Il tratto della S.S. 7-*bis*, pertanto, fino allo svincolo di Avellino Est, manterrà le caratteristiche attuali di strada a due corsie per senso di marcia priva di corsia di emergenza.

A seguito del mutato scenario infrastrutturale, sono stati conseguentemente aggiornati, per congruenza di progetto, i quadri economici, lo studio del traffico e l'analisi costi-benefici, verificando la fattibilità economica dell'intervento per i due macrotratti A3-A30 e A30-Avellino.

Inoltre, la commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS, nell'ambito delle integrazioni allo studio di impatto ambientale, ha formulato anche la richiesta di un approfondimento in relazione alle potenziali implicazioni dell'opera sui siti Natura 2000, presenti nelle vicinanze del corridoio infrastrutturale, attraverso la produzione della prima fase della valutazione d'incidenza. A seguito ed all'esito di tali approfondimenti, sono state escluse interferenze tra le opere in progetto ed i siti Natura 2000.

Un ulteriore passaggio procedimentale si è reso necessario, su di un concomitante versante, al fine di perfezionare l'avviso al pubblico secondo quanto a suo tempo indicato, in data 28 luglio 2009, dalla commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale; la comunicazione dell'integrazione procedurale sopravvenuta a seguito delle richieste di integrazioni allo studio di impatto ambientale, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, è stata oggetto di pubblicazione sui quotidiani «Il Sole 24 Ore» e «Il Mattino».

Peraltro, la storia approvativa e procedimentale del progetto ha risentito soprattutto dell'assenza di copertura complessiva dell'opera, proposta da ANAS come un *project financing*, in un'ipotesi più vasta di pedaggiamento. Infatti, come è noto agli onorevoli interroganti, la copertura finanziaria prevista a valere su fondi FAS è stata rimodulata a seguito del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, e relativa legge di conversione 6 agosto 2008, n. 133; pertanto, i fondi FAS, pari a 190 milioni di euro, originariamente destinati all'infrastruttura, non sono attualmente disponibili. In questo contesto, il finanziamento a valere sul Piano per il Sud rappresenta allo stato solo una parziale copertura delle esigenze del primo stralcio; esso, peraltro, necessita della sottoscrizione del contratto istituzionale di sviluppo (passaggio, quest'ultimo, soggetto all'autorizzazione della Ragioneria generale dello Stato e, quindi, del Ministero dell'economia e delle finanze).

L'eventuale ipotesi di pedaggiamento dell'arteria, così come prospettata da ANAS, anche come prosecuzione della Caserta-Roma, deve però essere ben valutata – a nostro avviso – alla luce dell'assenza di una maglia di viabilità secondaria in grado di sostenere il traffico di attraversamento. La presenza di un polo attrattore e generatore di mobilità pendolare come l'università degli studi di Salerno, che conta oltre 40.000 iscritti, e la totale dipendenza delle attività di spostamento dalla modalità stradale, inducono infatti ad una rimodulazione del piano finanziario dell'opera anche alla luce del fatto che, all'epoca della sua redazione, non avevano forza di legge le forme di defiscalizzazione previste dall'articolo 18 della legge 12 novembre 2011, n. 183.

Il Ministero si impegna comunque a richiedere all'ANAS una nuova formulazione del progetto, anche articolato in lotti, che prospetti una credibile azione programmatica sul territorio interessato, in funzione delle risorse che si renderanno disponibili.

ANDRIA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDRIA (*PD*). Signor Presidente, ringrazio il signor sottosegretario Improta per la dovizia di particolari che ha voluto inserire nella risposta, a nome del Governo, ad un'interrogazione che, in modo altrettanto circostanziato, avevo presentato già in data 29 marzo.

Mi è ben chiara, signor Sottosegretario, la cronologia degli eventi, il susseguirsi degli accadimenti: finanziamenti che, in un primo momento, sono stati garantiti, assicurati, persino formalizzati e che, successivamente, i Governi più recenti, in particolare il Governo Berlusconi, essendo mutate le situazioni, hanno rimodulato, destinandoli altrove.

Quello che giova sapere in questo momento è che noi stiamo parlando di un'opera di importanza straordinaria per il collegamento tra il Nord e il Sud del Paese, tant'è che quell'opera è indicata nelle grandi direttrici, è parte importante del Corridoio plurimodale tirrenico-Nord Europa. Ci sono delle opzioni precise nel programma decennale infrastrutturale 2001-2011: stiamo quindi parlando di qualcosa di ben evidente.

Vivo da vicino le vicende del territorio e, per buona parte, ho anche orientato, in una stagione differente, quando sono stato Presidente della Provincia di Salerno per due mandati, la progettualità e le ipotesi di progettazione, in modo tale che ci fosse il minore impatto ambientale (mi fa piacere che questo sia stato rilevato dal Ministero), perché si prediligesse un'ipotesi progettuale il più possibile vantaggiosa anche sul piano economico-finanziario. Giungemmo alla cosiddetta opzione zero, scartando ipotesi originarie che, addirittura, prevedevano due attraversamenti in galleria, con tutto quello che ne sarebbe conseguito in termini di impatto ambientale.

Dunque, eravamo arrivati – anche con il grande sostegno delle amministrazioni locali, delle forze sociali, del mondo sindacale di categoria, che

anche in questa più recente circostanza (parlo delle sigle particolari di FE-NEAL-UIL, di FILCA-CISL e di FILLEA-CGIL) ha saputo giocare un ruolo fondamentale – ad un’ipotesi definita, sulla quale poi l’ANAS avrebbe compiuto, come ella stessa ha ricordato, passi successivi.

Oggi colgo un elemento, e lo commento in modo telegrafico: l’accantonamento, finalmente, dell’ipotesi di pedaggiamento, che sarebbe veramente un insulto alla realtà locale. Siamo in presenza di un’arteria particolare, quella che diverrebbe un’autostrada, qualora si mettesse mano alle opere di adeguamento ad autostrada del raccordo Salerno-Avellino e di messa in sicurezza, già nella prima tratta da Fratte (Salerno) a Mercato San Severino. Siamo in presenza di una tratta a percorrenza molto intensa di traffico, con volumi sostenuti, caratterizzata da una forte insicurezza, da un tasso di incidentalità e di mortalità preoccupante. Dunque, sarebbe veramente inconcepibile oggi e domani pensare ad un pedaggio su un’arteria che peraltro, come ella stessa ha voluto affermare, non potrebbe poi giovare di collegamenti secondari su cui scaricare eventuali porzioni dei consistenti volumi di traffico che sopporta.

Da questo punto di vista, quindi, prendo atto con soddisfazione di questo avanzamento; dico soltanto, sulla scorta anche di ultimi accadimenti (mi riferisco ad una riunione recentissima che si è svolta sul territorio, presso la prefettura di Salerno, nella giornata di ieri, mercoledì 4 luglio, con i sindacati, con l’ANAS, con la Regione e con la Provincia rappresentati) che probabilmente intorno a quella ipotesi dei 123 milioni in questo momento disponibili (tralasciamo tutto quello che c’era e non c’è più) e rispetto ad una massa finanziaria ben più consistente per dare luogo all’intero completamento dell’opera, probabilmente sarebbe il caso di procedere per lotti funzionali.

L’impegno che quindi chiedo, conclusivamente, al Governo, apprezzando anche il tono costruttivo della risposta, è di valutare questa opportunità, che cioè sia data una maggiore possibilità al Mezzogiorno di recuperare il suo *gap* infrastrutturale, che sia definitivamente scongiurata – e ne prendo atto – l’ipotesi del pedaggiamento, che ci si colleghi al più presto, come certamente il Sottosegretario non mancherà di fare, con la prefettura di Salerno per conoscere le risultanze ed i passi avanti anche considerevoli ed apprezzabili che nella seduta di ieri l’ANAS ha compiuto anche sulla possibilità di mettere mano entro il 2012, una volta dato luogo al contratto istituzionale di sviluppo, a quella ipotesi di primo lotto funzionale che potrà vedere iniziare l’opera quest’anno e non, come si era paventato, nel 2013.

Ci sono troppe incombenze, signor Sottosegretario, compresa quella di natura elettorale nel 2013, a distrarci; probabilmente uno sforzo supplementare il Governo dovrà farlo, ed in questo senso io mi permetterò, positivamente e costruttivamente, di incalzarla e di incalzare il Governo perché entro l’anno si metta in essere qualcosa che sicuramente potrà dare una prima risposta al grande tema della mobilità sul territorio e al grande e più complessivo problema del raccordo tra Nord e Sud del nostro Paese.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Avverto che la senatrice Pignedoli e la senatrice Franco Vittoria hanno comunicato alla Presidenza di voler trasformare, rispettivamente, le interrogazioni 3-02707 e 3-02930, all'ordine del giorno della seduta odierna, in interrogazioni a risposta scritta, che prenderanno i numeri 4-07892 e 4-07893.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 10 luglio 2012

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 10 luglio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 maggio 2012, n. 57, recante disposizioni urgenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle microimprese (3350) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile (3372) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 19,15*).

Allegato A**INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI****Interpellanza sull'importazione di macachi destinati
alla sperimentazione animale**

(2-00434) (28 febbraio 2012)

LANNUTTI. – *Ai Ministri della salute e degli affari esteri.* – Premesso che:

nei giorni scorsi si è aperto in Italia il nuovo fronte della battaglia contro la vivisezione, che ha preso di mira un capannone senza insegne e senza nemmeno numero civico alla periferia di Correzzana, paese a pochi chilometri da Monza dove erano arrivate 150 scimmie, per lo più macachi, importate dalla Cina. Il caso è stato sollevato da Paolo Berizzi in un articolo su "la Repubblica" del 25 febbraio 2012, che ha descritto «uno dei più grossi carichi di animali da vivisezione mai importati in Italia. A immaginarsene tutte insieme si fa quasi fatica: e infatti i macachi, in arrivo dalla Cina via Roma-Fiumicino, vengono trasportati dalla Capitale a blocchi di centocinquanta per volta, stivati dentro gabbioni che dagli aerei cargo della Air China finiscono qui, in questo capannone sdraiato nella landa brianzola. Nemmeno 3mila abitanti, Correzzana è conosciuta, oltretanto per avere dato i natali al cantante Gianluca Grignani, per i laboratori della Harlan, multinazionale della vivisezione (presente in quattro continenti)»;

si legge su un articolo del "Corriere della Sera" del giorno successivo: «In quella specie di sede fantasma c'è la Harlan, azienda che si occupa dell'allevamento e della custodia di animali destinati alla sperimentazione scientifica. Secondo le associazioni animaliste qui sono già arrivati dalla Cina 150 scimmie – macachi, per la precisione – e altre 750 sono in viaggio, tutte destinate a morte certa in seguito a crudeli pratiche di laboratorio. Gli attivisti anti vivisezione che per mesi si erano dati appuntamento a Montichiari (Brescia), dove ha sede l'allevamento Green Hill – una "fabbrica" di cavie destinate alla vivisezione – avevano preannunciato che si sarebbero spostati alla Harlan di Correzzana, altra azienda che maneggia animali da laboratorio. Il tam tam dice che qui stanno per arrivare – e il trasporto è già in parte compiuto – 900 primati provenienti dalla Cina e già sbarcati a Fiumicino»;

e ancora: «Siamo di fronte a una pratica non solo crudele – sottolinea il portavoce di una associazione di animalisti Marco Mocavero – ma anche inutile dal punto di vista scientifico: ci sono precedenti celebri che certificano l'inattendibilità dei test scientifici sugli animali»;

si chiede di sapere:

se risulti ai Ministri in indirizzo quale sia stato l'*iter* dell'intera catena di autorizzazioni, che ha consentito che arrivassero in Italia 900 scimmie dalla Cina, chi ha firmato il nulla osta all'importazione di quegli animali, e se siano stati attivati i necessari controlli da parte del Ministero degli affari esteri sull'ingresso, la destinazione e l'uso di quei primati in Italia;

quali siano le condizioni di vita degli animali all'interno della Harlan e se siano garantiti in quell'allevamento, descritto come uno spazio angusto, luce e condizioni igieniche ottimali per gli stessi primati, posto che in un piccolo capannone sembra impossibile assicurare le condizioni minimali di legge a 900 scimmie;

se risponda al vero che dalla pratica crudele come la vivisezione e la sperimentazione sugli animali non corrispondano *test* scientifici attendibili;

quali misure urgenti il Governo intende attivare, dopo la mobilitazione pubblica, di stampa e televisione contro aziende come Green Hill ed Harlan, per impedire che possano essere effettuate sperimentazioni sul territorio italiano su ogni genere di animali, sulle quali le multinazionali estere conseguono ingenti profitti.

Interrogazione su un episodio di malasanità in una struttura ospedaliera in Versilia

(3-02787) (04 aprile 2012)

GRANAIOLO, BASSOLI, COSENTINO, MARINO Ignazio, BIONDELLI, PORETTI, BOSONE, CHIAROMONTE, SERAFINI Anna Maria, AMATI, DONAGGIO, PERDUCA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il 12 marzo 2012, Marcello Bruno Manfredi, 77 anni, entra in sala operatoria all'ospedale Versilia per la rimozione di un tumore all'intestino e il giorno successivo è costretto a tornarvi per un'infezione ed un'emorragia dovute a una peritonite, probabilmente conseguente al fatto che i punti apposti internamente non hanno tenuto; il 26 marzo Manfredi muore senza avere mai ripreso conoscenza;

l'Azienda sanitaria della Versilia, allarmata dall'esito infausto degli interventi, ha messo in atto un "Incident reporting", procedura con la quale sono stati avvisati l'azienda fornitrice, Johnson&Johnson, e il Ministero della salute, riguardo al malfunzionamento della suturatrice con la quale sono stati apposti i punti interni;

in seguito a tale segnalazione, il 16 marzo la "Johnson&Johnson Medical" ha inviato al Ministero della salute un "Avviso di sicurezza ur-

gente" con il quale ha ritirato dal mercato tre tipi di suturatrici con tre codici di prodotto diversi;

nell'"Avviso di sicurezza urgente" l'azienda rileva che esiste la possibilità che si verifichi la rottura di un componente che potrebbe fare sì che il dispositivo rimanga bloccato sul tessuto dopo lo sparo sostenendo che il problema sarebbe stato scoperto durante i *test* di accettazione di *routine* sulla qualità del prodotto che si sarebbero svolti tra il 12 e il 15 marzo;

appare viceversa probabile che i *test* siano direttamente collegati alla tragica morte del signor Manfredi e che il ritiro dal mercato sia conseguente a quanto accaduto nella sala operatoria del Versilia;

il Ministero della salute ha diffuso una nota nella quale il ritiro degli strumenti incriminati è espressamente messo in relazione con il caso accaduto nell'Ospedale Versilia e ha disposto il ritiro dello strumento in via cautelativa agli ospedali di tutta Italia che l'avevano in uso;

la famiglia del deceduto si è rivolta a un legale che ha presentato un esposto alla Procura di Lucca, la quale ha disposto 37 avvisi di garanzia con l'accusa di omicidio colposo per la morte di Marcello Bruno Manfredi: 24 per i medici del Versilia e 13 per i dipendenti della multinazionale americana;

considerato che:

il richiamo globale volontario per le Suturatrici endoscopiche Linear Cutter Echelon 60 Endopath, come si legge nell'avvertimento del 16 marzo, è dovuto alla possibilità che si verifichi la rottura di un componente che potrebbe fare sì che il dispositivo rimanga bloccato sul tessuto dopo lo sparo: molto più di un semplice "suggerimento" e il tono è chiaramente allarmante;

la richiesta del 16 marzo è successiva di quattro giorni all'intervento subito dal Manfredi, operato il 12 marzo, i tempi per una segnalazione di questo genere, compresi quelli del Ministero, sono con tutta evidenza troppo lunghi se si è giunti al comunicato ufficiale solo il 31 marzo;

tra la richiesta urgente della Johnson & Johnson di far sospendere immediatamente l'utilizzo di una macchina suturatrice e la comunicazione da parte del Ministero della sanità di rimuovere dal mercato quel tipo di macchina, sono infatti passati 15 giorni;

l'accaduto è molto grave e pone un problema di più stretta vigilanza non solo sui farmaci, ma anche sui dispositivi medici utilizzati per la cura dei pazienti o in caso di operazioni chirurgiche,

si chiede di sapere:

quale sia stato l'*iter* effettivo e i tempi della comunicazione da parte dell'azienda produttrice e del Ministero riguardo al ritiro immediato della suturatrice incriminata;

se il modello di suturatrice meccanica ritirato dalla Johnson&Johnson sia lo stesso in uso all'ospedale Versilia;

se e come il Ministro in indirizzo intenda assicurare un sistema di tracciabilità e vigilanza per la messa in commercio dei dispositivi medici.

Interrogazione sul raccordo autostradale Salerno-Avellino (RA2)

(3-02795) (11 aprile 2012) (già 4-07214) (29 marzo 2012)

ANDRIA, DE LUCA Vincenzo, ARMATO, CARLONI, CHIARO-MONTE, INCOSTANTE. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il raccordo autostradale 2 (RA2) (Salerno-Avellino), E841 nella numerazione delle strade europee, rappresenta un asse di collegamento di straordinaria rilevanza tra il nord e il sud del Paese;

tale arteria, la cui gestione è affidata ad ANAS SpA, è parte importante del sottosistema infrastrutturale "corridoio plurimodale tirrenico – nord Europa" ed è ricompresa tra gli interventi prioritari delle reti infrastrutturali a suo tempo previsti per il decennio 2001-2011;

il progetto preliminare per il potenziamento del raccordo ha come obiettivo fondamentale il collegamento delle autostrade A3 Salerno-Reggio Calabria, A30 Caserta-Salerno, ed A16 Napoli-Canosa;

tale collegamento ha valenza nodale sia per lo smaltimento del congestionato traffico locale sia per l'adeguamento dell'obsoleta direttrice nord-sud;

visto che:

il CIPE con delibera del 29 agosto 1997 dispose il finanziamento della spesa per la progettazione di interventi infrastrutturali idonei ad eliminare le strozzature esistenti nei tratti campani dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e nel tratto Mercato San Severino-Fratte (Salerno), dopo la barriera di esazione della A30 Caserta-Salerno;

l'ammodernamento del RA2 è inserito nel primo programma della legge n. 443 del 2001, cosiddetta legge obiettivo, e consiste nell'adeguamento ad autostrada dell'esistente raccordo Salerno-Avellino; l'arteria è prevista con tre corsie per senso di marcia da Salerno fino all'autostrada A30 in conformità alle vigenti «Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade» di cui al decreto del Ministero delle infrastrutture e trasporti 5 novembre 2001;

il costo complessivo dell'intervento è stato quantificato in 898,5 milioni di euro, di cui 246,2 milioni di euro riferiti al tratto Fratte-Mercato San Severino, individuato quale primo lotto funzionale;

con riguardo alle ipotesi progettuali ed in considerazione della necessità di studiare soluzioni rispettose del contesto paesaggistico ed ambientale, la Provincia di Salerno dall'ottobre 1999 e fino al 2001 promosse e realizzò una serie di incontri, sotto forma di "pre-conferenza di servizio", con i competenti dirigenti dell'ANAS, i Sindaci interessati, i rappresentanti della Regione Campania, dell'Università degli studi di Salerno, con la partecipazione dei parlamentari eletti nel Salernitano, del Prefetto

e talvolta con l'intervento dell'allora Direttore Generale del Ministero delle infrastrutture, addivenendo alla cosiddetta opzione zero che riduceva enormemente l'impatto ambientale evitando le due gallerie originariamente previste e conseguiva naturalmente un consistente risparmio;

considerato che:

nel 2002 l'ANAS ha indetto una gara pubblica per la progettazione preliminare dei lavori diretti ad adeguare l'attuale tracciato stradale del RA2, ampliandolo da due a tre corsie per ogni direzione di marcia, oltre alla corsia d'emergenza ed alla messa in sicurezza complessiva del raccordo;

il piano decennale della viabilità 2003-2012 ha previsto il conferimento delle caratteristiche autostradali al raccordo fino allo svincolo di Avellino Est dell'autostrada A16;

nel 2004 la Regione Campania ha assunto l'impegno economico per il cofinanziamento dell'importo di 2.403.099,29 euro a carico del POR Campania 2000-2006, Asse VI - Misura 6.1, quale spesa ammissibile, mentre la spesa non ammissibile al POR, pari a 340.311,46 euro, restava a totale carico dell'amministrazione provinciale di Salerno, quale soggetto attuatore dei lavori di realizzazione della bretella di accesso dal raccordo al *campus* universitario di Fisciano, già da tempo completata;

nel 2005 l'ANAS ha proposto un *project financing* per l'adeguamento della A3 e del raccordo Avellino-Salerno;

nel 2006 il Ministro ha individuato in 605 milioni di euro, interamente da reperire, il costo dell'intervento di "realizzazione delle opere necessarie a conferire caratteristiche autostradali all'esistente raccordo Salerno-Avellino, compreso l'adeguamento della strada statale 7 e della statale 7 bis fino allo svincolo di Avellino est dell'A16, per un'estesa complessiva di 36 chilometri. Relativamente al 1° stralcio funzionale tra Mercato San Severino e Fratte, il cui costo è di 190 milioni di euro, interamente da reperire, fu redatto il progetto preliminare. Il soggetto attuatore è ANAS SpA;

con l'intesa Governo-Regione Campania del 28 febbraio 2007 è stato confermato l'inserimento dell'opera fra le infrastrutture prioritarie. A seguito di tale accordo preliminare per l'individuazione degli interventi di Quadro strategico nazionale (QSN), è stato reso disponibile per il potenziamento del raccordo Salerno-Avellino, strada statale 7 e statale 7 bis (1° lotto: Mercato San Severino-Fratte) un finanziamento di 190 milioni di euro a valere sul Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) di cui al Programma nazionale per il Mezzogiorno (PNM) "reti e mobilità". Sono inoltre stati stanziati 1,8 milioni di euro per l'adeguamento dallo svincolo di Avellino ovest della A16 al RA2 dal chilometro 66+400 al chilometro 76+000 - lotto 2° (strada statale 7 bis) finanziati dalla Regione con rivenienze dal POR Campania 2000-2006 Misura 6.1 (convenzione tra Regione Campania ed ANAS SpA del 4 luglio 2007);

in data 9 maggio 2008 l'ANAS, dopo aver predisposto il progetto preliminare, ha avviato le procedure approvative previste dal decreto legislativo n. 163 del 2006 per gli interventi di cui alla legge obiettivo;

la copertura finanziaria prevista a valere sui fondi FAS è stata rimodulata dal decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, pertanto i fondi FAS, pari a 190 milioni di euro, originariamente destinati all'infrastruttura (il cui costo è stimato in 898,5 milioni di euro per l'intero collegamento, e in 246 milioni per il tratto da Fratte a Mercato San Severino) non sono attualmente disponibili;

nel 2009 l'ANAS ha completato le integrazioni allo studio di impatto ambientale;

la delibera CIPE n. 1 dell'11 gennaio 2011 ha ridotto l'assegnazione delle risorse dal FAS 2000-2006 e 2007-2013;

sempre il CIPE con delibera n. 62 del 3 agosto 2011 ha individuato ed assegnato le risorse ad interventi di rilievo nazionale ed interregionale e di rilevanza strategica regionale per l'attuazione del piano nazionale per il Sud, prevedendo un finanziamento per la Salerno-Avellino di 123 milioni di euro, che ad oggi sono gli unici fondi disponibili;

considerato che l'opera costituisce una priorità infrastrutturale non solo di assoluta valenza nazionale ma anche europea, e pertanto la sua realizzazione è indifferibile e di massima urgenza,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di attivare ogni iniziativa di competenza utile a consentire l'esecuzione dei lavori già finanziati e al tempo stesso di promuovere azioni volte al reperimento delle risorse necessarie alla realizzazione del progetto relativo all'intera infrastruttura viaria.

Interrogazione sulla soppressione dell'Ente nazionale di assistenza magistrale (Enam)

(3-02707) (07 marzo 2012)

Trasformata nell'interrogazione a risposta scritta 4-07892

PIGNEDOLI, SOLIANI, GRANAIOLA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'Enam (Ente nazionale assistenza magistrale) è nato dalla fusione dell'Istituto nazionale orfani dei maestri con l'Istituto nazionale di assistenza magistrale ed è stato istituito con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 ottobre 1947, n. 1346, ratificato dalla legge 21 marzo 1953, n. 190, modificato dalla legge 7 marzo 1957, n. 93, e riordinato dalla legge 20 marzo 1975, n. 70;

l'Enam era un ente pubblico non economico, con personalità giuridica di diritto pubblico, posto sotto la vigilanza del Ministero dell'istruzione, università e ricerca;

l'Enam prestava assistenza al personale ispettivo, direttivo e docente della scuola elementare e materna, sia in attività di servizio che in pensione, nonché ai loro familiari;

il suo regolamento prevedeva le seguenti prestazioni assistenziali: climatico-termali, sanitarie, scolastiche, culturali, cassa mutua di piccolo credito, per gli anziani, straordinaria, previdenziale;

l'ente era autofinanziato esclusivamente dagli insegnanti della scuola primaria e dell'infanzia, nonché dai dirigenti scolastici ex direttori didattici, attraverso la trattenuta obbligatoria dello 0,80 per cento sullo stipendio;

in ossequio al principio della libertà di scelta del dipendente il pagamento di questo contributo avrebbe dovuto essere facoltativo e non obbligatorio;

secondo i dati forniti dall'Enam, i contribuenti erano circa 300.000, tra docenti e dirigenti scolastici, mentre erano 1.300.000 i beneficiari dell'azione di assistenza;

l'85 per cento delle entrate serviva a coprire prestazioni socio-sanitarie (circa 20 milioni di euro nel 2009), interventi per eventi eccezionali come il sisma in Abruzzo (3 milioni di euro) e a sostegno di casi di particolare indigenza e di soggetti non autosufficienti nonché borse di studio agli orfani degli iscritti;

sussidiarietà e solidarietà, valori fondativi dell'Enam, sono da sempre apprezzati da sociologi, politici, istituzioni, tanto che si è affermata la prassi che, quando una categoria di cittadini riesce a operare in solidarietà da sé, autofinanziandosi, per iniziative di carattere sociale, culturale, e di altro tipo, tali scelte devono essere apprezzate e sostenute;

il Consiglio di Stato, con parere n. 681 del 22 febbraio 2010, ha sostenuto che l'attività assistenziale è posta in essere attraverso misure dirette e indirette di erogazione delle prestazioni e può affermarsi che all'Enam è affidato, ormai da anni e nei limiti imposti dalla legge, il ruolo di attore all'interno del sistema sociale in quanto l'ente integra, con le proprie attività, l'efficacia dello stesso al fine di mettere in campo misure idonee a sostenere e supportare fasce di cittadini che potrebbero essere non sufficientemente sorrette dal sistema pubblico, anche alla luce della tendenza della contrazione della spesa pubblica;

considerato che:

con decreto-legge del 31 maggio 2011, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 30 luglio 2010, n. 122, l'ente è stato soppresso con il trasferimento delle funzioni all'Inpdap, che succede in tutti i rapporti attivi e passivi, accorpendo un ente con finalità esclusivamente assistenziali ad un istituto con finalità prevalentemente previdenziali. È stato inoltre previsto che, con un successivo decreto di natura non regolamentare, da emanare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della

legge, verranno trasferite anche tutte le risorse strumentali, umane finanziarie dell'ente soppresso;

l'articolo 21, comma 1, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge del 22 dicembre 2011, n. 214, ha disposto la soppressione, con decorrenza dal 1° gennaio 2012, dell'Inpdap, con l'attribuzione delle relative funzioni all'INPS, il quale succede in tutti i rapporti attivi e passivi dell'ente soppresso;

dall'accorpamento dell'Enam all'Inpdap, ed oggi dell'Inpdap all'Inps, consegue il trasferimento a quest'ultimo anche dell'ingente patrimonio immobiliare di case e centri estivi e climatico-termali (con la presenza media annuale di 10.000 persone) costruiti dall'Enam in oltre 60 anni di risparmi e investimenti, un patrimonio che, come ha stimato nel 2009 l'Agenzia del territorio, ha un valore totale di oltre 107 milioni di euro;

rilevato che:

la soppressione dell'Enam, che tra le altre ragioni non gravava sul bilancio dello Stato, essendo finanziato dal contributo del personale a cui sono destinate le prestazioni di natura assistenziale e mutualistica, pare che sia avvenuta senza un confronto di merito e preventivo con le parti sociali;

nonostante la soppressione dei due enti (Enam e Inpdap), per i maestri e gli ex direttori didattici continua a vigere – senza ragioni d'essere – la trattenuta obbligatoria dello 0,8 per cento sullo stipendio;

il contributo, infatti, è destinato dalla legge istitutiva dell'Enam al finanziamento delle prestazioni di natura assistenziale e mutualistica rese dall'Enam medesimo;

il passaggio delle funzioni dell'Enam all'Inpdap prima e all'Inps poi ha reso più che mai incomprensibile ed inaccettabile l'obbligatorietà della trattenuta che ha come unica finalità quella dell'erogazione di servizi di tipo assistenziale,

si chiede di sapere:

se e come i Ministri in indirizzo intendano procedere al fine di assumere le opportune iniziative di carattere normativo, in grado di garantire una revoca della trattenuta dell'0,8 per cento sugli stipendi di docenti e dirigenti scolastici iscritti all'Enam (che si configurerebbe, in questo momento, come una sottrazione di risorse, indebita ed illegittima), ed assicurare che la contribuzione in favore dell'Inpdap prima e dell'Inps poi, per la parte che prima era versata all'Enam, abbia carattere volontario;

se siano stati valutati gli effetti applicativi della soppressione, considerato che l'accorpamento all'Inpdap prima e all'Inps poi può determinare una carenza delle prestazioni assistenziali prima assicurate dall'Enam;

se non reputino urgente ed indispensabile avviare un ampio e condiviso confronto che preveda il coinvolgimento di tutti gli assistiti-contribuenti per valutare l'utilizzo delle risorse economiche e del patrimonio ex Enam.

Interrogazione sull'eventuale proroga delle attività dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e del Centro nazionale di documentazione per l'infanzia

(3-02930) (14 giugno 2012)

Trasformata nell'interrogazione a risposta scritta 4-07893

FRANCO Vittoria, ANTEZZA, BASTICO, SERAFINI Anna Maria.
– *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per la cooperazione internazionale e l'integrazione.* – *Premesso che:*

la legge 23 dicembre 1997, n. 451, ha istituito, sulla base degli impegni assunti in sede di ratifica della Convenzione dei diritti del fanciullo, sia la Commissione parlamentare per l'infanzia sia l'Osservatorio nazionale per l'infanzia ed il Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia e l'adolescenza;

con regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 103, è stato disciplinato il funzionamento del Centro nazionale e dell'Osservatorio, sottoposto all'indirizzo e vigilanza del Ministro della solidarietà sociale e del Ministro delle politiche per la famiglia;

l'Osservatorio è un organismo rivolto a tutti gli attori, istituzionali e non, che operano nell'ambito di sua competenza; è consultato dalla Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza e dal Governo nelle materie che toccano i diritti di bambini ed adolescenti; ha compiti attivi nella redazione del Piano d'azione per l'infanzia (biennale), nella redazione della relazione biennale sulla condizione dell'infanzia in Italia e nella predisposizione, in collaborazione con il Comitato interministeriale dei diritti umani, dello schema di rapporto del Governo alle Nazioni sullo stato di attuazione della Convenzione in Italia;

per lo svolgimento dei propri compiti, l'Osservatorio si avvale del Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia e l'adolescenza, che ha tra i compiti principali la predisposizione della relazione biennale al Parlamento sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia (regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 103 del 2007) e della bozza del Rapporto quinquennale alle Nazioni Unite, in materia di applicazione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) sui diritti del fanciullo. Il Centro si occupa, altresì, di promuovere, anche attraverso *best practices*, e monitorare lo stato di attuazione della legislazione italiana; offre supporto informativo alle Regioni ed alla Conferenza Stato-Regioni; svolge ricerche su temi individuati dall'Osservatorio e dal Governo in relazione al Piano d'azione; cura attività di raccolta, trattamento e diffusione di tutta la normativa esistente in ambito nazionale ed internazionale;

il richiamato regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 103 del 2007, all'articolo 10, in attuazione del citato decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4

agosto 2006, n. 248 (cosiddetto decreto-legge Bersani), stabilisce che l'Osservatorio e il Centro durano in carica tre anni decorrenti dalla data di entrata in vigore del regolamento. Tre mesi prima della scadenza del termine di durata, l'Osservatorio e il Centro di documentazione presentano una relazione sull'attività svolta ai Ministri delle politiche per la famiglia e della solidarietà sociale, oggi del lavoro e delle politiche sociali, che le trasmettono alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ai fini della valutazione congiunta della perdurante utilità degli organismi e della eventuale proroga della durata, comunque non superiore a tre anni, da adottarsi con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta dei Ministri competenti. Gli eventuali successivi decreti di proroga sono adottati secondo la medesima procedura;

con l'articolo 68 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, perseguendo la graduale riduzione degli organismi collegiali e del conseguente trasferimento delle attività ad essi demandate nell'ambito di quelle istituzionali delle Amministrazioni, viene prevista una innovazione nella procedura descritta e della durata della proroga;

infatti nei casi in cui venga riconosciuta l'utilità degli organismi collegiali, la proroga è concessa per un periodo non superiore a due anni e con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro competente, sono individuati gli organismi collegiali ritenuti utili. L'articolo 6 del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, interviene ulteriormente a ridurre i costi fissando la partecipazione onorifica a tutti gli organismi collegiali;

nelle more della definizione della procedura per la proroga, in data 4 agosto 2010 il Presidente del Consiglio dei ministri ha emanato una direttiva che fornisce indirizzi interpretativi in materia di riordino degli organismi collegiali e di riduzione dei costi degli apparati amministrativi;

nella citata direttiva si configura una lettura coordinata delle norme dalla quale si fa emergere che il principale obiettivo del legislatore è la riduzione della spesa pubblica per il funzionamento di detti organismi. Il riordino è concepito dal legislatore, pertanto, come uno dei mezzi per raggiungere il fine della riduzione della spesa. Alla luce del decreto-legge n. 78 del 2010, che fissa il principio della partecipazione onorifica e che focalizza l'attenzione non tanto sulla soggettività degli organismi, quanto sulla loro idoneità a produrre effetti di spesa, l'assenza di un esplicito richiamo al procedimento di riduzione degli organismi lascia presumere che lo strumento individuato dal legislatore del 2006 come funzionale al contenimento della spesa pubblica potrebbe risultare non più necessario a questo fine, essendo quest'ultimo raggiungibile attraverso la soppressione degli emolumenti connessi alla partecipazione degli organismi stessi;

in attuazione delle normative ed indicazioni della direttiva di cui sopra, a seguito della relazione sull'attività svolta nel triennio 2007-2009 dall'Osservatorio e dal Centro e della valutazione della perdurante utilità degli organismi citati da parte dei Ministri competenti, è stato adot-

tato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 novembre 2010 per la proroga, ai sensi dell'art. 68 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e del Centro nazionale di analisi per l'infanzia;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri provvede a prorogare per un biennio gli organismi e a ridurre ulteriormente i costi per il loro funzionamento, fissando il principio della partecipazione onorifica agli organismi prorogati, con il rimborso delle spese, laddove espressamente previsto, così come previsto dall'art. 6 del decreto-legge n. 78 del 2010;

alla luce di quanto esposto, il 25 novembre 2012 l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza cesseranno le attività, spirando il termine previsto dalla proroga;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sovrappone il profilo del Centro con quello dei suoi organismi collegiali (Presidente, Comitato scientifico, coordinatore scientifico come esplicitamente fissato dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 103 del 2007) mentre il Centro è strumento tecnico con l'attribuzione di funzioni attribuite esplicitamente dalla norma;

in considerazione del fatto che tale scelta fa venire meno uno strumento funzionale all'adempimento dei compiti propri del Governo in materia di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza,

si chiede di sapere:

come i Ministri in indirizzo intendano assolvere ai compiti loro assegnati dalla legislazione italiana e agli impegni che l'Italia ha assunto in relazione all'art. 44 della Convenzione dei diritti del fanciullo;

come intendano procedere alla predisposizione del rapporto quinquennale all'ONU in materia di applicazione della Convenzione ONU e al monitoraggio del Piano d'azione;

se non intendano prevedere un'ulteriore proroga dell'Osservatorio e del Centro nazionale in attesa della promozione dell'intervento normativo di coordinamento auspicato dalla direttiva del 4 agosto 2010.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Chiti, Ciampi, Colombo, Corsi, Ferrara e Pera.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Vicari, per attività del Comitato per il risparmio e l'efficienza energetica, nonché la promozione dell'uso di energia da fonti rinnovabili; Allegrini, Battaglia, Caforio, Compagna e Del Vecchio e Randazzo, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa; Amoruso, per attività dell'Unione interparlamentare.

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Oliva Vincenzo

Misure per rafforzare la sicurezza dei cittadini e dei loro beni attraverso la qualificazione della figura della Guardia Particolare Giurata e la costituzione del relativo Albo professionale. (3173)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 05/07/2012);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Finocchiaro Anna ed altri

Modifiche agli articoli 68, 96 e 134 della Costituzione e alla legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, in materia di procedimento per l'autorizzazione alla limitazione della libertà personale dei parlamentari e dei membri del Governo della Repubblica (3343)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia)

(assegnato in data 05/07/2012);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Castiglione Maria Giuseppa ed altri

Istituzione del «Giorno del Dono» (3355)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 05/07/2012);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Cardiello Franco, sen. Burgaretta Aparo Sebastiano

Modifiche del codice di procedura penale in materia di partecipazione della persona offesa alle varie fasi del processo (3326)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 05/07/2012);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Alberti Casellati Maria Elisabetta ed altri

Modificazioni al decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 in materia di imposta municipale propria (3339)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 05/07/2012);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Bastico Mariangela ed altri

Modifica dell'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, in materia di requisiti di accesso al trattamento pensionistico del personale scolastico (3361)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 05/07/2012);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo

sen. Filippi Alberto

Disposizioni in materia di compensazioni dei crediti nei ritardi di pagamento da parte della pubblica amministrazione (3338)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 05/07/2012);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

sen. Bianchi Dorina ed altri

Disposizioni per il recepimento della direttiva 2009/148/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro, nonché modifiche all'articolo 47 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e divieto di discriminazione in materia di benefici previdenziali per lavoratori esposti all'amianto (3364)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 05/07/2012).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 19 giugno 2012, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 2, commi 634 e 635, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e dell’articolo 26, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di riordino degli enti vigilati dal Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare (n. 492).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito – d’intesa con il Presidente della Camera dei deputati – alla Commissione parlamentare per la semplificazione, che esprimerà il parere entro il 4 agosto 2012. La 13ª Commissione permanente del Senato potrà esprimere le proprie osservazioni alla Commissione parlamentare per la semplificazione entro il 25 luglio 2012.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 4 luglio 2012, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 3 della legge 4 giugno 2010, n. 96, lo schema di decreto legislativo concernente la disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 1069/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che abroga il Regolamento (CE) n. 1774/2002, e per la violazione delle disposizioni del Regolamento (UE) n. 142/2011 della Commissione recante disposizioni di applicazione del Regolamento (CE) n. 1069/2009 e della direttiva 97/78/CE del Consiglio per quanto riguarda taluni campioni e articoli non sottoposti a controlli veterinari in frontiera (n. 493).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 12ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 14 agosto 2012. Le Commissioni 1ª, 2ª, 5ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 4 agosto 2012.

Governo, trasmissione di atti

Il Vice Ministro dell’economia e delle finanze, con lettera in data 27 giugno 2012, ha inviato il documento che espone il monitoraggio gestionale delle entrate e delle spese del bilancio dello Stato, realizzato secondo le regole di contabilità nazionale «Sec 95», aggiornato al mese di dicembre 2011.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente (Atto n. 859).

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 25 giugno 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione – con allegati i bilanci consuntivi per gli anni 2010, i bilanci di previsione per l'anno 2011 e le relative piante organiche – sull'attività svolta per l'anno 2011 dai seguenti enti:

Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS);

Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL);

Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione pubblica (EX-INPDAP);

Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo (EX-ENPALS).

Le predette documentazioni sono state trasmesse, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11^a Commissione permanente (Atto n. 860).

Con lettere in data 25 giugno 2012, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Ceresara (MN); Rio Marina (LI); Imperia (IM); Rotondi (AV); Lauro (AV); Rocciovine (RM) e Gavorrano (GR).

Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni

Il Presidente della regione Emilia-Romagna, con lettera in data 8 giugno 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19-*bis*, comma 5, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, e successive modificazioni, la relazione sullo stato di attuazione delle deroghe in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, previste dall'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE, riferita alla stagione venatoria 2011-2012.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9^a e alla 13^a Commissione permanente (Atto n. 861).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

Sono pervenuti al Senato i seguenti voti regionali:

del Consiglio della regione Calabria riguardante la riorganizzazione degli Uffici giudiziari in Calabria. Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente (n. 104);

della regione Toscana in merito ad un intervento legislativo in materia di unioni civili in coerenza con il dettato costituzionale. Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente (n. 105).

Interpellanze

BERSELLI, MUGNAI, BALBONI, BENEDETTI VALENTINI, BIANCONI, CARRARA, FLUTTERO, ORSI, GALLONE, DE LILLO, POSSA, SARRO, TANCREDI, PALMIZIO, TOTARO, ALICATA, D'ALÌ, LICASTRO SCARDINO, CALIENDO, TOFANI, GRAMAZIO, RIZZOTTI, LATRONICO, PASTORE, CORONELLA, SACCOMANNO, CUTRUFO, MANTICA, ZANOLETTI, FANTETTI, CARDIELLO, FASANO, CURSI, ALLEGRINI, CONTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la legge 14 settembre 2011, n. 148, di conversione del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, reca «Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo. Delega al Governo per la riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari»;

all'articolo 1 il Governo è delegato ad adottare, entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore, uno o più decreti legislativi per riorganizzare la distribuzione degli uffici giudiziari sul territorio al fine di realizzare risparmi di spesa e incremento di efficienza;

l'esercizio della delega è condizionato ai principi e criteri direttivi elencati dettagliatamente alle lettere *a)* («ridurre gli uffici giudiziari di primo grado, ferma la necessità di garantire la permanenza del tribunale ordinario nei circondari di comuni capoluogo di provincia alla data del 30 giugno 2011» e *b)* («ridefinire (...) l'assetto territoriale degli uffici giudiziari secondo criteri oggettivi ed omogenei che tengano conto dell'estensione del territorio, del numero degli abitanti, dei carichi di lavoro e dell'indice delle sopravvenienze, della specificità territoriale del bacino di utenza (...) e del tasso di impatto della criminalità organizzata»);

la riorganizzazione degli uffici giudiziari, pertanto, dovrebbe avere quale obiettivo la determinazione di un assetto giudiziario efficace ed efficiente che risulti privo di aggravii per i cittadini e per l'economia del Paese oltre che adeguato alle peculiarità e alle particolari esigenze di ciascun territorio, ivi inclusi quelli più decentrati;

premessi, inoltre, che:

le aree montane italiane, pur avendo, per espressa previsione costituzionale (articolo 44, secondo comma), carattere di preminente interesse nazionale, purtroppo sono spesso dotate di servizi ed infrastrutture piuttosto carenti, ivi comprese le sezioni giudiziarie distaccate e, pertanto, necessitano di particolare attenzione per non essere del tutto emarginate;

in Italia i comuni montani sono quasi 4.000, per lo più di piccole dimensioni, e ospitano complessivamente il 17,6 per cento della popolazione totale;

la legge n. 97 del 1994, recante: «Nuove disposizioni per le zone montane», all'articolo 22, comma 1, prevede che gli uffici statali esistenti nei comuni montani possono essere accorpati previo parere dei loro Sindaci e dei Presidenti delle Comunità montane;

al comma 2 è specificato che eventuali provvedimenti adottati in contrasto con i pareri resi ai sensi del comma 1 devono contenere le ragioni che hanno indotto a discostarsene;

tali principi normativi, ad oggi, mai messi in discussione, dovrebbero trovare applicazione anche nella rideterminazione degli uffici giudiziari in modo da non sguarnire dette aree di una funzione primaria;

le sezioni di Breno, Brunico, Susa, Porretta terme, Fabriano, Gubbio, Pontremoli, Varallo, Cavalese, Silandro, Pieve di Cadore, Bressanone, Pavullo, Domodossola, Clusone, Borgo val Sugana, Cles e Tione di Trento presentano specificità e problematiche particolari in ordine al numero di abitanti e alla distanza dalle sedi centrali, acuite dalla carenza infrastrutturale e dalla montuosità del territorio;

considerato che:

alla base del protocollo d'intesa siglato da ANCI e il Consiglio nazionale forense lo scorso 24 maggio 2012 vi è, tra l'altro, espressa la forte preoccupazione per l'ipotesi di riduzione dei presidi giudiziari in assenza di criteri programmatici, relativi alla determinazione delle spese e necessari per avviare una sorta di censimento dei costi e dei fabbisogni del comparto giudiziario, e per realizzare un'analisi dei territori in relazione ai risparmi conseguenti la riduzione delle circoscrizioni giudiziarie;

sarebbe opportuno, prima di proporre la chiusura di qualsivoglia ufficio giudiziario, conoscere approfonditamente i costi e i risparmi effettivi derivanti dalla stessa riorganizzazione degli uffici giudiziari, con particolare riguardo per le sezioni distaccate presenti nei comuni montani, per evitare di conseguire previdenze inesistenti e danni maggiori alla collettività,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga di dover preliminarmente avviare un rapido controllo di gestione della spesa corrente necessaria per il funzionamento degli uffici giudiziari distribuiti sul territorio nazionale, con particolare riguardo agli uffici giudiziari delle aree montane, al fine di evidenziare con trasparenza gli eventuali risparmi che deriverebbero dalla chiusura di ciascun distretto giudiziario;

se ritenga, nell'ambito di una valutazione costi/benefici, di procedere alla riorganizzazione della distribuzione degli uffici giudiziari sul territorio secondo i principi e i criteri direttivi dettagliatamente previsti dall'articolo 1, comma 2, della legge n. 148 del 2011, con particolare riferimento alle specificità di ciascuna area giudiziaria in relazione al bacino di utenza, alla specificità dell'area medesima e, soprattutto, al tasso di impatto della criminalità, avendo particolare attenzione alla specificità delle aree montane e alle previsioni dell'art. 22 della legge n. 97 del 1994.

(2-00497 *p. a.*)

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LANNUTTI, BELISARIO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

nell'ambito della memoria redatta dalla Corte dei conti del Lazio in occasione dell'adunanza per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2012, da parte del Procuratore generale è stato fatto esplicito riferimento al fenomeno, assai diffuso, delle anomale consulenze cui la pubblica amministrazione ha fatto ricorso illegittimamente. In particolare è stata fatta espressa indicazione di un caso in cui la pretesa di fornire un supporto all'Avvocatura di Stato, nella gestione di una lite mediante l'affidamento di una consulenza esterna, si è posta in contrasto con i criteri affermati dal costante e pacifico orientamento della Corte dei conti. La consulenza in questione, a giudizio del Procuratore generale, è apparsa del tutto irragionevole, illegittima ed antieconomica. Nella fattispecie, infatti, l'incarico, oltre ad essere carente di tutti i requisiti suindicati, sarebbe stato deciso in aperta violazione del principio di obbligatorietà ed esclusività dell'assistenza giudiziale a carico dell'Avvocatura dello Stato che, peraltro, già aveva tutelato efficacemente proprio le ragioni della pubblica amministrazione convenuta nel caso concreto riguardante un contenzioso per forniture di elicotteri;

nella medesima memoria si rilevava espressamente altresì come sul piano della ragionevolezza amministrativa e gestionale, ed in considerazione della grande rilevanza patrimoniale, in riferimento alla fornitura di elicotteri al Corpo forestale dello Stato, fossero già emersi profili di dubbio sulla legittimità delle negoziazioni adottate in deroga alla procedura dell'evidenza pubblica decise per effetto della deliberata «segretazione» della materia contrattuale (il riferimento è alla ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n.3231 del 24 luglio 2002);

occorre tener altresì conto del fatto che la Corte di giustizia europea, con sentenza 8 aprile 2008 nella causa C-337/05, aveva stabilito che la Repubblica italiana, avendo posto in essere una prassi, esistente da lungo tempo e tuttora seguita, di attribuzione diretta degli appalti per l'acquisto di elicotteri destinati a sopperire alle esigenze di diversi corpi mi-

litari e civili, al di fuori di qualsiasi procedura di gara e, segnatamente, senza rispettare le procedure previste dalla direttiva 93/36/CEE, che coordina le procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di forniture, come modificata dalla direttiva 97/52/CE, e, in precedenza, previste dalla direttiva 77/62/CEE, che coordina le procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di forniture, come modificata e completata dalla direttiva 80/767/CEE, e dalla direttiva 88/295/CEE, è venuta meno agli obblighi ad essa incombenti;

circa l'illegittimità e per gli altrettanto conseguenti profili di danno erariale, a causa dell'affidamento dell'incarico specifico menzionato, il Procuratore generale della Corte dei conti per il Lazio aveva ritenuto di precisare come la stessa scelta iniziale di conferire l'incarico esterno si profilasse incongrua e di assai improbabile realizzazione, attesa l'illogicità istituzionale del mandato conferito. La relazione faceva pertanto riferimento ad un'evidente e macroscopica illegittimità e irrazionalità della opzione amministrativa esercitata dalla pubblica amministrazione nel caso di specie, la quale risultava accompagnata da comportamenti che violano i canoni della buona amministrazione posti a presidio delle pubbliche risorse al fine di evitare spese inutili, eccessivamente onerose o comunque inappropriate ed ingiustificate. Nel caso concreto, sempre a giudizio del Procuratore generale, risultavano altresì violati i principi di economicità, efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa sanciti dall'articolo 1, comma 1, della legge n. 241 del 1990, cui si aggiungeva l'inosservanza dell'obbligo di pubblicità e di trasparenza, di fonte comunitaria, ex legge n. 15 del 2005;

risulta agli interroganti che la Corte dei conti, sezione giurisdizionale per la Regione Lazio, nella Camera di consiglio del 12 aprile 2012, abbia pronunciato sentenza nel giudizio di responsabilità contabile promosso dal procuratore regionale nei confronti dell'ingegner Cesare Anselmo Patrone, Capo del Corpo forestale dello Stato, con atto di citazione depositato in data 29 dicembre 2011. Il giudizio concerne la medesima vicenda citata nella memoria di inaugurazione, relativa all'affidamento ad uno studio legale di un incarico di consulenza per la gestione della flotta elicotteristica ed il contenzioso radicato per contrasti insorti con società fornitrici. La Procura, contestando il metodo – reputato in violazione dell'art. 5 del regio decreto n. 1611 del 1933 – ed il merito della consulenza, appalesandosi la stessa non essere stata di alcuna utilità per l'amministrazione, aveva convenuto il Capo del Corpo forestale dello Stato per aver emesso i decreti di approvazione del contratto di affidamento dell'incarico e di liquidazione del compenso, nonché quale soggetto responsabile per non aver preventivamente valutato l'insussistenza dei canoni di legittimità dell'affidamento. Risultava convenuto sia alla luce dell'obbligo dell'amministrazione cui era preposto di avvalersi dell'Avvocatura dello Stato, sia perché del tutto generici erano gli obiettivi che si intendevano raggiungere con la consulenza, i quali potevano essere raggiunti dal personale in servizio, ed infine in quanto responsabile del mancato controllo del risultato dell'incarico conferito;

il collegio giudicante, richiamando l'articolo 7, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001, nella parte in cui ancora il conferimento di incarichi ad esperti alla presenza di precisi presupposti di legittimità, ritenendo che l'incarico di consulenza rientrasse indubbiamente nell'ambito delle funzioni ordinarie, per lo svolgimento delle quali l'amministrazione pubblica non può fare ricorso a contratti di collaborazione e che la medesima attività avrebbe ben potuto essere svolta anche da funzionari del Corpo forestale dello Stato, ha rilevato la patente inutilità della spesa sostenuta;

fatta salva una parte marginale, la consulenza è stata quindi giudicata illegittima, costituendo la relativa spesa un danno erariale di cui deve rispondere il Capo del Corpo forestale. L'ingegner Patrone è stato conseguentemente condannato, in favore dello Stato, al pagamento della somma di 50.000 euro, comprensiva della rivalutazione monetaria, oltre gli interessi, nonché al pagamento delle spese processuali;

l'ingegner Patrone ricopre da oltre 8 anni l'incarico di Capo del Corpo forestale dello Stato, nonostante le circostanze evidenziate da due atti di sindacato ispettivo presentati in Senato (3-00741 e 3-02927). Appare agli interroganti che sia necessario procedere celermente alla sua sostituzione nell'incarico anche alla luce della configurazione della fattispecie di danno erariale accertato dalla Corte dei conti, in quanto soggettivamente non più compatibile con l'attività amministrativa statale, improntata ai principi costituzionali del buon andamento e dell'equilibrio dei bilanci, anche da ultimo disposto dalla legge costituzionale n. 1 del 2012,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo consideri necessario assumere, alla luce della sentenza citata, al fine di procedere immediatamente alla proposta di nomina di un nuovo Capo del Corpo forestale dello Stato al Consiglio dei ministri, in considerazione della delicata attività istituzionale che il Corpo svolge e della conseguente necessità che i suoi vertici siano oggetto di periodico avvicendamento come avviene negli altri Corpi e, comunque, non siano interessati da vicende quali quella descritta.

(4-07890)

ARMATO, DE LUCA Vincenzo, DELLA MONICA, GHEDINI, CECCANTI, MARINO Mauro Maria, RUSSO, FIORONI, PIGNEDOLI, DI GIOVAN PAOLO, AMATI, VITA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

tra la notte di sabato 30 giugno e domenica 1° luglio 2012 si è verificato un incendio che ha interessato una vasta area coltivata a grano dell'azienda di Pignataro maggiore (Caserta) confiscata al *clan* Lubrano-Nuvoletta;

il fondo colpito dall'incendio, «Cento Moggi», è gestito dalla cooperativa sociale «Le terre di don Diana», aderente all'associazione «Libera» di don Ciotti, che si occupa anche di altri fondi a Pignataro in cui si coltiva e raccoglie il grano destinato ai pastifici di Gragnano per

la produzione dei «paccheri di don Diana», che garantiscono ogni anno circa 30.000 pacchi di paccheri;

il mattino successivo erano presenti sul luogo dell'incendio i referenti di «Libera», della fondazione «Polis», il Presidente della Commissione regionale sui beni confiscati Antonio Amato, il Sindaco di Pignataro, Raimondo Cuccaro, e i giovani della cooperativa che hanno comunque effettuato il raccolto del grano salvato dalle fiamme, dimostrando una grande tenacia e una forte convinzione nel contrastare qualsiasi atto intimidatorio teso a scoraggiare l'opera di chi combatte contro la mafia;

secondo le notizie riportate dalla stampa quotidiana gli investigatori attribuirebbero, infatti, l'episodio alla criminalità organizzata;

a quanto risulta agli interroganti, in particolare emergerebbe da un'intervista rilasciata al quotidiano «Il Mattino», il procuratore Cafiero De Raho starebbe valutando l'ipotesi dolosa dichiarando che chi colpisce un bene confiscato e gli operatori che ne assicurano il riuso compie un attacco frontale allo Stato e che le associazioni e i volontari a cui viene affidata gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata sono uno strumento dello Stato nel suo ripristino della legalità. Vanno quindi assolutamente tutelati e va garantita la loro attività meritoria,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del grave episodio e quali siano le sue valutazioni in merito;

quali iniziative di competenza ritenga opportuno avviare per individuare i responsabili degli atti intimidatori;

se non ritenga di dover predisporre al più presto le misure necessarie per fare in modo che episodi del genere non si ripetano e che venga garantita l'incolumità dei volontari che operano sui beni confiscati.

(4-07891)

PIGNEDOLI, SOLIANI, GRANAIOLA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – (Già 3-02707).

(4-07892)

FRANCO Vittoria, ANTEZZA, BASTICO, SERAFINI Anna Maria. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per la cooperazione internazionale e l'integrazione.* – (Già 3-02930).

(4-07893)